Lunedì 20 Ottobre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 251
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 16, Udine (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

Una storica giornata al Parlamento
22 Dicembre 1917
L'invasione del Friuli e un discorso dell'on. Girardini

Ricorre domani il primo anniversario della scomparsa dell'on. Giuseppe Girardini, l'uomo illustre che il Friuli ha onorato con opere di cui non perirà la memoria. Noi rievochiamo qui una pagina della sua vita in cui, nel momento della maggiore angoscia per il nostro paese, Egli di salute cagionevole, seppe interpretare il forte animo ed il fervore patriottico dei Friulani dinanzi ai Rappresentanti di tutta la Nazione, e far ascoltare la voce dell'animo nostro, non accasciato, ma vigile e proteso alla salvezza, alla fortezza della Patria.

Domani, in mesto, raccolto pellegrinaggio, si recheranno gli amici e gli ammiratori non dimentichi, alla sua villa di Tricesimo, ove sulla facciata verrà murata una lapide che ricordi il più legittimo interprete dei mai bene conosciuto Friuli. A noi piace oggi qui ricordare la storica tornata del 22 dicembre 1917, quando Giuseppe Girardini, con quella virtù oratoria che lo pose tra i più ascoltati oratori di Montecitorio, disse del Friuli invaso, ed a nome del Friuli invaso levò alta la voce ammonitrice per una energica politica di guerra.

Il Ministero Boselli era caduto nei giorni di Caporetto ed il carico del Governo venne affidato all'on. Orlando, con il quale, alla riapertura della Camera, si rinnovano le ire e gli attacchi degli oppositori.

L'on. Girardini, ammalato, quasi portato nell'aula, presentò il seguente ordine del giorno, firmato da altri 134 deputati:

« La Camera, confidando che il Governo seguirà una energica politica di guerra, quale la esigono la ferma volontà e l'onore della Nazione, passa all'ordine del giorno ».

La Rappresentanza nazionale fece all'on. Girardini una accoglienza ed una dimostrazione di affetto e di onore, che rimarranno indimenticabili. Quand'egli si alzò per parlare, tutti i deputati sorsero in piedi al grido di « Viva Udine »; le sue parole vennero ascoltate in un solenne raccoglimento, tra la manifesta commozione, e nei punti più significativi tutti proruppero in applausi ed esclamazioni di assentimento. Al termine del discorso la dimostrazione fu imponente: ministri e deputati, cui si unirono le tribune, in piedi, applaudivano e gridavano: « Viva il Friuli, viva Udine! », mentre l'on. Girardini veniva abbracciato e baciato da quasi tutti i componenti l'Assemblea.

Ma ecco il resoconto stenografico di quella memoranda seduta:

CAMERA DEI DEPUTATI
TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1917
ORDINE DEL GIORNO

dell'on. Girardini, che reca anche le firme di altri deputati:

« La Camera, confidando che il Governo seguirà una energica politica di guerra, quale la esigono la ferma volontà e l'onore della Nazione, passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE — *Essendo appoggiato, l'onorevole Girardini ha facoltà di svolgerlo.*

(Tutti i deputati sorgono in piedi. Vivissimi, generali, prolungati applausi. Ripetute grida di: « Viva Udine! »).

GIRARDINI — (Segni di viva attenzione). *Onorevoli colleghi, vi ringrazio della dimostrazione che avete fatto alla città che io rappresento e che per due anni e mezzo fu la capitale della nostra guerra, donde vennero tanti annunzi di imprese di valore, di successi militari e di vittorie.*

Non credo, in quest'ora, di dover tenere un discorso, benchè mi rincresca di rinunziarvi, non per me, ma per il mandato di cui mi avevano onorato tanti deputati. Ma spero di esprimere sufficientemente il loro pensiero, dicendo che essi domandano al Governo quel che nell'ordine del giorno è significato, cioè una politica tale che non permetta che si rinnovino sul Piave e sull'altipiano di Asiago, le sventure di Caporetto. (Bravo!).

Essi fanno al Governo questa raccomandazione e questa avvertenza: Onorevole Orlando, noi vi voteremo la fiducia, ma ricordatevi che col voto che vi diamo, vi consegniamo tutto ciò che ancora resta dell'Italia: (Bene! Bravo!) *il suo onore, e quanto rimane delle sue armi e del suo esercito, i cui soldati ora si battono con tanto valore sul Piave, quasi per espiare dinanzi alla Patria il momento di doloroso oblio in cui caddero i loro fratelli.* (Vivissimi applausi).

L'onore dell'Italia non può andare perduto, per le memorie del nostro Risorgimento, per i nostri morti ai piedi dei suoi baluardi, il Podgora, il Sabotino, il San Michele; per l'ecatombe dei soldati caduti sul Trentino e sul Carso seminato di cimiteri, di croci, che segnano però la traccia dei nostri inseguimenti e delle fughe nemiche. (Bravo! Benissimo!).

L'onore dell'Italia non può andare perduto, per il pianto di tante vedove, di tante madri, di cui non può consumarsi l'angoscia vanamente nelle lagrime che esse non devono nascondere vergognose, quasi fosse una colpa, agli occhi dello straniero, ora accade nella mia terra nativa. (Tutti i deputati ed i ministri sorgono in piedi. Vivissimi generali applausi).

Il Governo sarà consapevole del grande mandato che la Camera ora gli dà; e l'Esercito, che ora combatte, sia esempio di energia al Governo, il quale deve (ed è questa la condizione del nostro voto) [illegible] chi si parli, che si scriva e che si agisca contro la guerra. (Vivissimi, generali applausi). *Perchè, ed è la mia ultima parola, chi è contro la guerra è contro la patria, quando la Patria è, in guerra.* (Tutti i deputati sorgono in piedi. Vivissimi generali applausi, ai quali si associano gli onorevoli ministri e le tribune. Moltissime congratulazioni. Grida di: Viva il Friuli! Viva Udine!...).

***

Quanta commozione destasse in noi, profughi, il breve, ma forte discorso del Deputato di Udine, e la imponente dimostrazione della Camera, è più facile imaginare che narrare. Lo leggemmo lacrimando, lo leggemmo fremendo. E non senza pianto leggemmo allora, come il deputato fosse salutato al suo ingresso nella Camera: sofferente di salute, egli vi entrò sorretto dall'on. Gino di Caporiacco: e tutti i deputati assursero, al suo ingresso, gridando unanimi, commossi: — Viva Udine, Viva il Friuli!.... L'on. Girardini in quel momento angoscioso, rappresentava tutta intera la nostra Provincia e le Terre invase: il dolore dei profughi, il dolore dei rimasti: e li rappresentava ben degnamente, Egli che il Friuli amatissimo aveva abbandonato soltanto all'ultima ora, Egli che giaceva a letto ammalato, e fu dovuto caricare in un carro, Egli che al ponte di Latisana era stato sottoposto, e per poco non rimase vittima del bombardamento feroce coi quale areoplani nemici inseguivano i fuggiaschi....

Oh ben legittime le manifestazioni di gratitudine che il Friuli sta ora tributando al rappresentante illustre della sua stirpe — usa a non disperar mai nella giornata del massimo dolore, usa a rimettersi gagliardamente in piedi, dopo ogni disastro. Noi ci associamo a queste onoranze postume, poichè vibra in noi sempre la stessa fede che illuminò il cammino glorioso del maggiore fra i rappresentanti al Parlamento che finora il Friuli abbia avuto.

Cronaca Provinciale

I pievani ed arcipreti di Sacile

Con i tipi delle Arti Grafiche Cooperative, l'illustre storico mons. G. Vale, ha pubblicato in questi giorni un opuscoletto su « I pievani ed arcipreti di Sacile » che rispecchia e la profonda cultura storica e lo studio paziente, metodico, preciso del chiaro scrittore.

La pubblicazione è dedicata da Mons. Luigi Maroelli « al reverendissimo — d. Enrico Madussi — novello arciprete di Sacile — nel dì faustissimo — del suo ingresso — nell'insigne chiesa di San Nicolò — 19 ottobre 1924 — bene auspicando per lui — e per i diletti sacilesi ».

Le notizie biografiche, sono precedute dalle seguenti note sulla fondazione della chiesa:

« Un documento riportato in un atto del 2 novembre 1249 del patriarca di Aquileia Bertoldo di Merania, dice che nel tempo in cui l'illustre duca Enrico de genere alemanorum dominava nei territori circostanti il fiume Livenza, per rimedio dell'anima sua fondò in Sacile, luogo situato ai confini delle diocesi di Concordia e di Ceneda, una chiesa in onore di S. Nicolò, sperando col tempo di costruire nei pressi un castello ben munito; e dalla Corte Romana ottenne, che tale chiesa avesse ad essere battesimale, col cimitero annesso, e col suo popolo per tutto il territorio della villa fosse nei tempi futuri in perpetua esente dalla giurisdizione dei vescovati predetti e soggetta immediatamente al patriarca di Aquileia; e le stabilì per dote un predio di « tre agri » intorno a lei, un territorio presso il Livenza sul quale impose l'obbligo dell'intero quartese, nei terreni già dissodati, e dei novali nei terreni teneri da dissodarsi, e poi tutto il territorio sino al Rio Orzaie verso settentrione, i predii di Vigonovo ed un territorio con predii ed abitazioni verso Caneva.

Il de Rubeis, nei suoi « Monumenta Ecclesiae Aquilejensis » (c. 431-434) attribuisce questa fondazione al Marchese del Friuli Hunroch figlio del marchese Eberardo e fratello di Berengario I imperatore (866-875); ma questa opinione è combattuta da Giusto Grion nel suo « Origine della città di Sacile al tempo di San Paolino, patriarca di Aquileia », e dal prof. Pio Paschini i quali sostengono, che l'« Henricus dux de genere alemanorum » è il duca del Friuli Enrico (797-799) la cui morte fu pianta dal patriarca di Aquileia, S. Paolino, il quale Enrico era veramente « de genere alemanorum » mentre Hunroch era piuttosto « de genere langabardorum » o degli italici. Teniamo questa seconda opinione, la quale è confermata ancora dalle espressioni del carme paoliniano, colle quali il santo loda la cura dell'amico per la dilatazione del regno del Signore e per la edificazione di chiese alla sua gloria ».

Lo storico dà quindi notizie di parroci, avvertendo che non ha « notizie della vita parrocchiale di Sacile durante i primi quattro secoli della sua fondazione e neppure di nessuno dei suoi pievani la cui serie » la ha « lacunosa nel secolo XIII e poi completa ».

Il primo dell'anno 1233 è Pre Furlano da Sacile che viene investito dal patriarca Pertoldo, « coll'obbligo di pagare ogni anno al patriarca ed ai suoi successori 10 soldi per ogni passo di terra del posto, e 4 soldi per gli altri sedimi, di dare vitto ed alloggio al Patriarca quando viene a Sacile e di far parte nell'esercito patriarcale».

Sotto P. Antonio q. Andrea de Monteregali, nel 1474 si incominciarono i lavori di costruzione dell'attuale chiesa di S. Nicolò, ma il pievano non ne vide la fine.

Nel 1494, sotto P. Andrea a Veritate da Verona, famigliare del cardinale di Napoli ed eletto da papa Alessandro VI, la comunità non lo volle riconoscere, ed incominciò una causa durata fino alla morte del pievano precedente Giovanni di Monteregali, avvenuta l'11 gennaio 1501, cioè pochi giorni dopo, che la S. Sede lanciò la scomunica contro di lui e contro la comunità medesima (dicembre 1500).

Nel novembre 1496, Sebastiano Nassimbeno, vescovo conaviense consacrava, la chiesa e gli altari.

Si susseguirono quindi numerosi sacerdoti e vennero nuove questioni e liti fra la comunità e l'autorità ecclesiastica, finchè nel 1790 fu riconosciuto all'arcivescovo di Udine il diritto di nominare l'arciprete a Sacile.

L'ultimo parroco è P. Enrico Madussi da Artegna già preposito di San Pietro in Carnia, nominato economo nel febbraio passato e che ieri, 19 ottobre, prese possesso della chiesa arcipretale di San Nicolò.

A lui lo storico — al quale noi pure ci uniamo — augura: «ad multos annos».

COLUGNA

Scuola Popolare Professionale

Martedì scorso sono incominciate le lezioni alla nostra Scuola Popolare Professionale serale e festiva.

Il numero degli iscritti nei tre corsi ascende a circa una novantina. Ad insegnanti vennero riconfermati i signori Giovanni Moro di Udine per il disegno professional ed il maestro sig. Leopoldo Stefanutti per la coltura generale.

La scuola, che è al suo terzo anno di attività, ha assicurato un progressivo brillante sviluppo.

MARTIGNACCO

La sezione combatt. si scioglie

Il sig. Alfredo Lizzi solerte presidente e lavoratore da ben 5 anni per le pensioni di guerra pei mutilati pei combattenti per le madri e vedove di guerra — svolse ben N. 980 pratiche — spiacente per la poca gratitudine di certi combatt. e per la trascuratezza dell'ufficio centrale della Federazione combattenti di Udine, rassegnava le dimissioni da presidente la sezione di Martignacco, tosto imitato dal segretario signor Arturo Battello e dal consiglio in corpore.

Il giorno 18 corr. alle ore 7.30 si riuniva l'assemblea generale della sezione combattenti. Dopo sentite le relazioni dell'opera svolta in seno alla sezione approvata con applausi comunicava le dimissioni del presidente e del consiglio.

L'assemblea approvava in merito, all'unanimità il seguente ordine del giorno:.

« I soci della Sezione di Martignacco, preso atto della irrevocabile decisione del presidente sig. Alfredo Lizzi di dare le proprie dimissioni, propongono un voto di plauso incondizionato e di attaccamento a colui che fece sorgere la sezione — la fece crescere e prosperare e ne curò sempre amorevolmente lo sviluppo.

L'Assemblea, vota inoltre un voto di biasimo a tutti quei soci i quali, seguendo un sistema di assenteismo per tutto quanto ebbe ed ha riguardo alla vita della Sezione, pure, consci dell'importanza della presente seduta, non hanno giustificato la loro assenza, ed a tutti quei soci che comunque hanno ostacolato o non hanno sufficientemente appoggiato la Sezione e le Istituzioni annesse».

L'assemblea non passava quindi ad eleggere le nuove cariche.

La Sezione Madri e Vedove, inviava poi al signor Lizzi la seguente lettera:

«Le sottoscritte Madri e Vedove di guerra hanno grandissimo dispiacere che la S. V. intenda dimettersi da loro presidente, sapendo le sottoscritte che la S. V. ha sempre compianto con intelligenza e con affetto alla sua carica, insistono con viva preghiera perchè receda dall'eventuale presa decisione e continui così ad assistere con quell'amore e affetto che finora ha dimostrato verso di loro. Abbiamo fiducia che la preghiera venga accolta.

S. VITO AL TAGLIAM.

Stanco dalla vita si spara alla testa

Sabato mattina, certo Giuseppe Petracco di Giuseppe di anni 38, si recava in una stradella di campagna che mette dal viale di Madonna di Rosa, alla via Gleris, e quindi si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Causa del suicidio, la nevrastenia di cui il Petracco soffriva da molto.

Succorso prontamente, il poveretto cessava purtroppo di vivere. Lasciò una lettera diretta alla moglie, con la quale chiede perdono dell'atto insano commesso.

FELETTIS

Sottoscrizione patriottica

Anche questa piccola frazione, con alto sentimento di patriottismo e di gratitudine, ha deciso l'impianto del parco della Rimembranza a perenne ricordo dei suoi eroici Caduti per la Patria.

Ecco pertanto l'elenco dei sottoscrittori i quali offrirono ciascuno: Turchin Ernesto lire 50; mons. Giuseppe Merlini 25; Vittorio Tonini 20; Caisutti Domenico 12; Burlon Francesco, Bolzan Morando, Chittaro Silvio, Tiziano Pastorutti, don Marco Pola, Tonini Lodovico, Dorigo Angelo 10; Colosetti Giuseppe, Cecotti Pietro 8; Regina D'Odorico, Benvenuti Antonio, Caisutti Maria 7; D'Odorico Luigi, Cicottini Oreste, Codutti Lodovico, Burello Pietro, Peccol Giacomo, Danielis Guseppe, Persoglia Domenico, Gardin Paolo, Cicottini Sebastiano, Gorz Giacinto, De Giorgio Valentino, Burello Gelindo, Pinzini Eugenio, Bistacco Giuseppe, Paiero Geremia, Savorgnan Emilio, Murer Emilio, Titon Fabio, Vecchiutti Gio Batta, Bolzan Biagio, Tel Angelo, Del Bello Angelo, Sabadini Felice, Coseani Enrico, Mo[illegible]chioni Giuseppe, Passon Gio Batta, Menon Giuseppe, De Cecco Giovanni, Riolfi Giulio, Tarolo Giacomo, Passon Luigia, 5; Tonini Teresa 4; Fantini Michele, Bolzon Alessandra, Visentin Maria, Tonini Pastorutti Maria, Rupil Luigi Drigatti Amalia 3; Savorgnan Antonio, Piccaro Maria, Dose Giuseppe, Pasinato Carolina, Grazintti Raffaele, Gor Innocente, Rosa Tartaro, Danielis Pietro, Moro Valentino, Malisani Gio Batta, Del Frate Francesco, Dorigo Viani Sante, 2; Gemolotti Guglielmo, Caisutti Innocente 1.55; Piani Luigi 1.50; Speranzotti Pietro, Titon Carolina 1.

SAN DANIELE

Fiore reciso

Milena Miorini insegnante nelle nostre scuole elementari, fiore di grazia, di gentilezza, di bontà, a soli 25 anni, quando lieta doveva sorriderle la vita, è stata immaturamente strappata agli affetti dei genitori, delle sorelle, dei congiunti, alla venerazione dei colleghi, alla stima della cittadinanza.

Milena Miorini è caduta sulla breccia. Essa che alla scuola aveva dedicato tutta la sua forte intelligenza, tutta la sua anima di educatrice, volle assolvere fino all'ultimo, anche malata, il suo mandato, la sua missione, paga solamente del dovere compiuto.

E non solo alla scuola ma anche all'arte volle dare il proprio contributo di operosità e di passione, prodigandosi per la riuscita di manifestazioni teatrali di beneficenza, nelle quali sempre emerse, facendosi apprezzare ed amare, e lasciando cari incancellabili ricordi.

E' morta giovedì sera fra le braccia della mamma angosciata, destando vivo compianto nell'intera cittadinanza che l'amava. E sabato nel pomeriggio ebbero luogo i suoi funerali imponentissimi, che da anni non si ricordano di uguali, vero e solenne tributo di affetto e di ammirazione di S. Daniele, e dei paesi limitrofi.

La bianca bara, letteralmente coperta di fiori, era preceduta da un'infinità di splendide corone, fra le quali: — I genitori — Romeo e sorelle — Le compagne di collegio — Insegnanti di S. Daniele — Istituto Tecnico Teobaldo Ciconi — La Pro Sandaniele — Sindacato Magistrale — Famiglie Cossio — Sereni — Vanzetti e Galletti, — I colleghi di Maiano — Diva Gobbato, ed altre ancora.

Aprivano il corteo i bambini del Giardino d'Infanzia col vessillo, poi le ragazzine della Scuola Professionale Femminile, gli alunni delle scuole elementari con vessillo, l'Istituto Tecnico pure con vessillo, e tutti portanti mazzi di fiori.

Immediatamente dopo il carro funebre, che era scortato dalle colleghe e colleghi, seguivano alcuni parenti, moltissime signore in gramaglie, e subito dopo le autorità: Giunta Municipale al completo con a capo il sindaco generale Ronchi ed il vessillo del Comune; rappresentanza del Sindacato Magistrale con bandiera, la Pro Sandaniele, Scuola Professionale d'Arti e Mestieri, Insegnanti del Mandamento, rappresentanze degli Enti e Istituzioni cittadine, RR. Uffici ecc., quindi un lungo corteo di popolo, ed una interminabile teoria di donne con ceri.

Per iniziativa della «Pro Sandanielese» della quale la compianta scomparsa era un'elemento prezioso, partecipava anche la Banda cittadina, estremo e doveroso omaggio di riconoscenza.

L'interminabile corteo ha attraversato il paese fra il religioso silenzio del popolo reverente, e commosso; tutti i negozi e gli esercizi era chiusi.

La venerata salma ebbe la sua assoluzione nel Duomo arcipretale, e poi ricomposto il corteo venne fatta proseguire per il cimitero di S. Luca. — In prossimità dell'Ospedale diedero l'estremo saluto alla defunta: il maestro Guido Chientardi, funzionante di direttore delle scuole, per il corpo insegnante; il sindaco comm. Ronchi per il Comune; il dott. Bruno Farroni per la «Pro Sandaniele», tutti esaltando le doti di mente e di cuore della compianta scomparsa.

Un lungo stuolo di colleghi, di amici e di scolari volle in fine accompagnare la salma fino all'estrema dimora.

Vale Milena Miorini, vale creatura impareggiabile, che il tuo spirito aleggi sempre fra noi perchè a te possiamo sempre inspirarsi.

CODROIPO

Il sabato inglese

In seguito all'interessamento spiegato dal segretario di zona per l'applicazione del sabato inglese per le banche locali e per le filiali di Codroipo, la Presidenza della Banca Cooperativa comunicava al sig. Zanframundo che, per deliberazione delle Direzioni degli Istituti bancari, col primo novembre sarà attuato il riposo nel pomeriggio del sabato.

La mostra bovina e le altre mostre di Tarcento

Arriviamo sul piazzale del Mercato, a Tarcento, dove si tiene la Mostra bovina, quando più ferve il lavoro della Giuria. Lavoro, questa volta, che non dà molta soddisfazione ai giurati, perchè sono scarsi molto i capi distinti e meritevoli di premio.

Lasciamoli lavorare... e brontolare: andrà meglio ad una Mostra prossima, quando gli allevatori avranno fatto tesoro degli insegnamenti altrui e della propria esperienza. E intanto visitiamo le altre due mostre.

CASEIFICIO E INDUSTRIE LOCALI

La sala destinata al Caseificio — coi soli prodotti del medesimo — restava semivuota. C'era bensì, quando si rifletta che la Mostra era semplicemente mandamentale, un bel numero di latterie espositrici: Aprato (Billerio), Ara grande, Collerumiz, Montegnacco, Monteprato, Nimis, Pradielis, Raspano, Sammardenchia, Tricesimo, Taipana, e Zomeais; ma bastavano appena a coprire un lato e mezzo circa della sala. Pochi formaggi, burro, e non altro. Una mostra sempre interessante, massime come promessa di un lavoro più intenso nell'avvenire, come può e deve dare il Mandamento; ma per oggi, scarso di numero: sul valore delle singola latterie, neanche si poteva dare un giudizio, poichè la giuria aveva rimandato a oggi, lunedì, gli assaggi ed il verdetto.

Dunque... dunque, la vasta sala sarebbe rimasta semivuota e poco interessante. Ed ecco quell'uomo navigato che è il cav. Pietro Fachini pensare a rimediarvi. A soli otto giorni di distanza, provoca una mostra di industrie locali. Detto, fatto. La mostra, un geniale ripiego, assume invece, agli occhi del visitatore, una grande importanza, diventa una rivelazione. A Tarcento fioriscono parecchie industrie, piccole e grandi, che esportano i loro prodotti anche fuori provincia, le quali fanno veramente onore alle intelligenti maestranze. Perciò noi, che vi andammo sabato per constatare a quale punto si trovi l'allevamento del bestiame, ci riteniamo in dovere di presentare anche una breve rassegna delle industrie tarcentine.

***

L. Locatelli ha mobili e intagli notevoli per buon gusto e finezza di esecuzione. — Massimo Flebus espone variati oggetti in rame battuto: dai secchi ornati, oggetto casalingo che va scomparendo dalle nostre case per il diffondersi degli acquedotti, mentre un tempo costituiva il più ambito ornamento di ogni cucina — ai piatti artistici, ai vassoi dalla sagoma e dagli ornamenti di ottimo gusto: merita un elogio speciale. — Mario Cossa e comp.: biciclette e sconnessi, nichelature, fusioni ornamentali ecc.: lavori della massima diligenza: qualche critica si può rivolgere per le fusioni: da migliorare certi modelli anti-artistici. Le verniciature di legno in finto marmo sono eccellenti. — Valentino Morandini: fucili da caccia che godono buona riputazione fra i seguaci di Sant'Uberto. — Cacitti Olivo: bilancia e strumenti di precisione apprezzati. — L'orto agrario di Billerio: fotografie del vivaio, chiamato a contribuire pel miglioramento specialmente della frutticoltura. — Job Luigi: specialista in ferri da cavallo, da asino, da mulo, ultimi modelli suggeriti dalla progredita mascalcia. — Gatti Giacomo e figlio, specialisti per le scarpe in un solo pezzo; già premiati con medaglia d'oro a Roma. — Olivo Guardiani: specialista per le scarpe di lusso — Giuseppe Mersi: sellerie lavorate con la massima diligenza, tanto da formare apprezzato articolo di esportazione.

Ed ecco una «grande industria»: le filande di C. Pividori. Campioni di bozzoli; campioni di sete greggie; fotografie di una filanda incendiata e distrutta durante la guerra — e ricostruita dal Pividiro dopo la liberazione, esempio di coraggio in tempi non ancora tranquilli, in tempi di depressione della industria setaiuola.

Molto ammirata la mostra di ricami della Scuola professionale femminile con annesso laboratorio: c'è un tendinaggio cui fu assegnato il valore di 2000 lire! e ci sono indumenti d'ogni sorta, vaporosi e per così dire impalpabili, lavorati in modo meraviglioso.

Altre «grandi industrie»: Impresa costruzioni Ceschia: fabbrica pietre artificiali e lavorazione meccanica del legno: materiali in cemento, pietre naturali lavorate, mobili, serramenti: per i due battenti di un portale, diede il lavoro in ferro battuto per le grandi luci il fabbro Ottavio Mazzolini: un buon forgiatore del ferro. — La ditta geom. Achille Armani: premiata fabbrica laterizi: fra altro, presenta i plafoni (brevetto Baratta-Armani) per cemento armato.

Una specialità che si è procurato un certo smercio anche in Lombardia, sono le carte ed i cartoni in legno di castagno del Cesare Tognanini.

Poichè questo è un prodotto di largo consumo (serve per imballo di merce deteriorabile nei trasporti e pericolosa di manomissioni. Si potrebbe tentare di assicurarsi uno smercio continuativo più rilevante ed allargare il numero dei lavoratori.

Vincenzo Marcon ha campioni di sedie comuni, con impagliatura speciale molto resistente. Enrico Toffolutti, marmi lavorati; Antonio Pilotto salumerie (compreso il prosciutto) che non temono confronti; il tipografo Stefanutti, un assortito campionario di lavori commerciali....

E certo, qualche espositore lo avremo dimenticato. Ma già la lista qui sopra riferita, e che comprende laboratori del solo comune di Tarcento, dimostra come il capoluogo, mentre va rapidamente abbellendosi quasi a preparare il suo congiungimento tramviario con Udine (sarà un fatto compiuto nel prossimo anno), sia già divenuto un centro industr. e comm. rimarchevole. Avanti! avanti! è l'augurio che noi facciamo al più ridente al più vago territorio del nostro Friuli.

I PREMIATI

Ecco il verdetto dei giurati:

Sezione I, Categoria I, Maschi. — Unico premio al toro presentato da Pascolo Giosbez di Montenars. — Gli altri soggetti non vennero presi in considerazione.

Questa Sezione comprende la razza pezzata rossa di montagna.

Sezione II. Razza pezzata rossa friulana di pianura.

Si assegnano i seguenti premi soltanto alla classe A della prima categoria (maschi): per torelli da 6 a mesi 12.

I. Premio: Bertossio Vincenzo di Tricesimo, II. Celotti Giuseppe e fratello di Treppo Grande, III. Comelli Antonio di Nimis. — Non sono stati presentati torelli adatti.

Sez. II. Categoria seconda, classe A, vitelle da 6 a 12 mesi: Gardelliano Luigi di Collerumiz.

Sezione II, Categoria II, classe B. — II. premio: — Comelli Antonio di Nimis — III premio: Pattini Gaetano fu Lelio di Aprato, Patriarca Valentino di Adorgnano, Merlini Tobia fu Gius. di Ara Grande — menz. onorev. Lant Nicolò fu Dom. Frattacco, Bassi Giusto di Conoglano, Paolatto G. B. di S. Gervasio, Braida Giuseppe fu Valent. di Martignacco, Lant Nicolò fu Dom. Frattacco, Bassi Giusto Enrico, D'Odorico Emilio di Martignacco, Boschetti Carlo di Collalto.

La Giuria non ha creduto opportuno di assegnare il I. premio, e anche gli altri premi furono assegnati più che altro per il desiderio di incoraggiare gli allevatori, in quanto che i meriti dei soggetti premiati sono inferiori al grado del premio assegnato. Soprattutto si sono rilevati i seguenti difetti: insellatura più o meno accentuata in quasi tutti gli animali, pelle grossa e talora attaccata alle costole, appiombi difettosi specialmente ai posteriori, esilità degli arti, depressione retroscapolare accentuata, ed in generale caratteri che mostrano selezione poco accurata e deficenze di ginnastica funzionale e di alimentazione nella prima età.

Sezione II. — Razza pezzata rossa friulana di pianura. — Categoria II: femmine. — Classe C, vitelle da 19 mesi a 24.

I. Fratelli Bertossi 100 L. e med. argento generale Micheli, Zignoni 50 lire, med. bronzo — III (con due soggetti — quindi due premi non però in denaro, fratelli Urli di Magnano, lire 30 e med. bronzo piccola. — Generale Micheli Zignoni, Zaccolo Domenico di Loneriacco, Ceschia Giovanni di Prampero, Pascoli Giuseppe, fratelli Collalo, Di Maria, Zan Giacomo di Loneriacco menz. on.

Classe D. Giovenche da 24 a 30 mesi evidentemente pregne. Presentate 21, 9 premiate: II. Premio: Morgante Giacomo di Collalto, fratelli De Antoni di Collalto, Pascoli Giuseppe e fratelli di Collalto, Floreani Lodovico e fratelli di Vendoglio. — III premio: Gamelo Domenico fu Giovanni di Torlano, Andreutti Francesco di Loneriacco. Menzione onorevole: Gatti Valentino fu Giac. di Segnacco, Pietro Toff di Tarcento, Paolini, Tobetti Antonio fu Giovanni di Nimis.

Sezione II. — Categoria II, Classe E. I. Premio fratelli Urli di Magnano — II. premio fratelli Urli, Di Giusto Domenico di Bueris, Celotti Menotti di Treppo Grande, Grassi Gervasio di Nimis. — III. Ermacora Giovanni di Prampero, Grassi Gervasio, Vattolo Giovanni di Collalto, fratelli Comelli fu Paolo di Nimis, Minini Luigi di Cassacco, Di Domenico di Ramandolo, Mattiussi Nicola di Magnano, Montegnacco Giusto di Collerumiz, Proatto Pietro di Bulfons. — Menz. onor. Gardeliano Luigi di Collerumiz, Vidoni Valeriano di Sammardenchia, Adami Ilario di Aprato, Zarino Umberto di Loneriacco, Coianiz G. B. id. Ermacora Giov. di Prampero, Castenetto Angelo di Conoglano (due soggetti) Revelant Antonio di Bilerio.

***

Due esempi notevoli.

Alla Mostra bovina i fratelli Urli di Magnano presentarono dei soggetti, tutti degni di premio, fra i quali un «primo», un «secondo» e due «terzi», provenienti da una sola vacca importata dopo l'invasione e che diede costanti caratteri di razza in tutta la sua progenie.

I proprietari sono allevatori appassionati che meritano di essere citati ad esempio.

E merita di essere citato, pel suo amore alla stalla, anche un contadino, Celotti di Treppo Grande, espositore il quale pagò ben 700 lire una vacca con vitellina di otto giorni, pur di «entrare in razza», come dice l'espressione usata dagli allevatori.

Alcuni nomi

Il presidente della Commissione Reale on. co. Gino di Caporiacco, ha fatto una breve visita alla Mostra, non potendosi fermare, causa gli impegni dell'alta sua carica, che lo chiamavano a Udine.

Fra gli altri, notiamo:

Cav. Biasutti, dott. Janigro, agente delle Imposte, sig. Coridoni, avv. Castellani, Giacomo Lisutti, dott. Dorta, cav. Ugo Ripari assessore in rappresentanza del Sindaco co. di Montegnacco assente per la malattia di un figliuolo, sig. Salvadori segretario comunale, Tamburlini direttore della Banca Cooperativa di Tarcento, Giordani direttore della succ. della Banca Cattolica, sig. Borgancin direttore della succursale Banca d. Friuli, Pietro Fachini capo degli organizzatori della Mostra casearia e industriale, Mario Fadini, dott. Tami, Coianiz Costantino fratelli, Giovanni Revere, Ceschia Magnano, Ferdinando Ceschia impresario, Antonio Grasselli del Caseificio, Pio Pelarini del Circolo Agricolo di Tarcento, cav. Pividori, co. Gian Lauro Mainardi, cav. Mizzau, dott. cav. Marchettano direttore Cattedra provinciale, dott. cav. Liberale Celotti di Gemona, Bobbera Ottavio sindaco di Lusevera, dott. Fior di Udine, Morgante di Collalto, Comini di Artegna, Francesco Andreutti di Loneriacco, cav. G. Morelli De Rossi, Muratori ispettore provinciale, Vidoni Agostino industriale di Tarcento, Morgante C. di Tarcento, Cossio Olvino impresario, Cossio Giovanni industriale, Bussolini Vittorio, Sindaco di Magnano, Correnti dott. Pascoletti veterinario, sig. Pividori Pietro impresario, Bellini Paolo, dott. Dorta, cav. prof. Tosi, dott. Bo[illegible], dott. Zanettini, dott. Medina in rappresentanza dell'Associazione Agraria Friulana... e rinuncio a continuare.

IL BANCHETTO

Terminato il lavoro della Giuria poco dopo mezzogiorno, tutti — Comitato esecutivo, autorità invitate, giurati, parecchi espositori si raccolsero nel salone a pianterreno dell'Albergo Italia condotto dal sig. G. Pasianatto e poichè l'ambiente, sebbene vasto, non bastava, una ventina prese posto in una saletta intercomunicante.

Il Comune era rappresentato dall'assessore cav. Ugo Ripari, essendo il sindaco co. di Montegnacco trattenuto in casa per la malattia di un figlio — al quale auguriamo pronta guarigione. Sedevano al medesimo tavolo il co. Gian Lauro Mainardi presidente della Commissione provinciale pel miglioramento del bestiame, il cav. Giuseppe Morelli de Rossi presidente della Cattedra Ambulante provinciale, il dott. Muratori ispettore zootecnico provinciale, il dott. cav. Marchettano direttore della Cattedra, il dott. cav. Liberale Celotti di Gemona, il cav. Mizzau e altri che non ricordiamo.

Il servizio, ben diretto, procedette appuntino. Le conversazioni [illegible]

no ben presto vivaci così che il tempo volò e si giunse ai brindisi senz'accorgersene. Brevi, succosi ed anche briosi.

Così, argutamente, il primo oratore, il rappresentante del Comune cav. Ugo Ripari, incominciò col dire che appartenere ad un paese civile e in continuo progresso come Tarcento, dove l'istruzione e le industrie e l'agricoltura sono con eguale amore curate, è certamente cosa piacevole e molto gradita. Ma quando si ha l'onore di rappresentare quel tale paese come oggi inopinatamente è toccato a lui, nella veste modesta di assessore ai lavori pubblici, non si aspettino gli ospiti e i concittadini un discorso improntato a dottrina sociologica. L'assessore ai lavori pubblici non può parlare che nel modo con cui parlerebbe un muratore od uno stradino, dell'opera dei quali egli presiede. (*Vivissima ilarità*).

Esprime il suo rincrescimento di non vedere presente [illegible] colleghi presidente. Giustissime le ragioni per le quali il sindaco non potè trovarsi qui di persona: tutti conoscono il suoi grande amore per la sua terra, e l'opera assidua e illuminata che egli dedica a renderla sempre più prospera. [illegible] Anche a nome del Sindaco (prosegue) sente il dovere di ringraziare chi ha iniziato e condotto a buon termine le Mostre bovina e casearia, delle quali chi mosse i fili (tutti lo sanno) è stato il dott. Botrè (*generali applausi*). Come tutti sanno che della improvvisata ed interessante Mostra delle piccole industrie, il merito va da ascriversi all'amico cav. Pietro Fachini (*Nuovi applausi*). Se la Mostra bovina è riuscita inferiore a quanto si era pre[illegible] di aspettarsi, le giuste osservazioni della Giuria serviranno di sprone e di ammaestramento per far meglio.

Quale rappresentante del Comune [illegible] si cura d'interpretare il pensiero del Sindaco e dei colleghi di amministrazione, promette che sarà fatto il possibile per assecondare ogni utile iniziativa, così nel campo dell'allevamento bovino, come in tutti i campi del lavoro e dello studio. Chiude portando un saluto di omaggio agli ospiti, un saluto di riconoscenza agli iniziatori e collaboratori ed in modo particolare al dott. Botrè, al cav. Fachini ed a tutti i promotori delle tre mostre. (*Applausi*).

Il co. Gian Lauro Mamardis, presidente della Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame, in nome proprio e dell'on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della provincia, esprime il compiacimento verso i promotori delle Mostre. Se di quella bovina non si può dire tanto bene, bisogna pazientare: la buona volontà non manca. Basterà che gli allevatori di tutta la zona si persuadano di adottare regole più rigide nell'allevamento con animali scelti, si potrebbero formare gruppi scelti per l'allevamento. L'esempio trarrebbe gli altri sulla buona via. Loda le mostre casearia e delle piccole industrie, le quali hanno dimostrato una gran buona volontà accoppiata a fine intelligenza, ad una perseveranza [illegible]. All'avvenire [illegible] di Tarcento, alla sua crescente prosperità, manda l'augurio più fervido. (*Applausi*).

* * *

Il dott. Biasutti ricorda molto a proposito due benemeriti dell'agricoltura friulana ed in particolare dell'allevamento bestiame: il dott. Tita Romano ed il prof. Petri — morto, il primo, ma sempre vivo e caro nella nostra memoria; il secondo, dopo cinquant'anni di vita operosa quale insegnante e direttore di scuole agrarie, oggi insignito dal patrio governo di un'alta onorificenza, quale attestato delle sue benemerenze verso la Patria. Alla memoria di Tita Romano, egli manda un saluto affettuoso e cordiale; ed un prospero lungo riposo al prof. Petri, con pensiero di friulano riconoscente, egli augura. E tutti i presenti si associano, plaudendo.

* * *

E vuole anche l'affermazione dialettale — e s'impegnano il compito Meni Muse col solito sonetto improvvisato, tra il serio ed il faceto, come spesso gli accade; e il signor Pietro Toffoletti, declamando un suo breve inno «A la Tor» (al Torre, il patrio fiume dei tarcentini) pieno di sentimento.

Da ultimo il prof. Botrè, salutato da vivissimi applausi, ringrazia per le lodi rivoltegli dal Assessore cav. Ripari e dal co. Mamardis; lodi, egli dice, non meritate; perchè egli non fece che il proprio dovere: ma tutta l'adunanza gli rispose all'unissono che quelle lodi sono meritatissime, perchè l'opera costante e assidua da lui prestata è non soltanto [illegible] le Mostre bovina e casearia d'oggi, è troppo palese perchè la sua modestia possa farla dimenticare.

Levate le mense, dopo rinnovati auguri alla prosperità di Tarcento, che aggiunge alle proprie bellezze nuove alle meravigliose bellezze naturali ond'è ricchissima e spiega un fervore di vita sempre maggiore, passiamo a godere l'ospitalità gentile del sig. Pietro Fachini, finchè giunge l'ora della partenza.

PORDENONE

Costituzione dell'Ente autonomo Case economiche

Invitati dal Sindaco in Municipio ieri si convocarono tutti i sottoscrittori di quote pro costruzione Case economiche. Su proposta del cav. Asquini, l'adunanza venne posta del rappresentante della Società operaia nella persona del cav. Antonio Brusadin.

Si dichiarò costituito l'Ente autonomo per la costruzione di Case Economiche se ne approvò lo Statuto e si nominarono a far parte del Consiglio di amministrazione [illegible] E. Galvani [illegible] il cav. rag. Cossetti, ing. [illegible] la Società Operaia [illegible] Bortolin [illegible] dott. Guarnieri.

Ora [illegible] l'ing. Diego Pagotto, rag. Cocco del Comune.

Si ha fiducia di raggiungere, con [illegible] quote, [illegible] milione, [illegible] purchè i cittadini, facoltosi e commercianti [illegible] cospicui contributi [illegible].

Così si potranno costruire una ventina di abitazioni più sane e moderne, e in posizione salubre.

I lavori si inizieranno nella primavera.

Con quest'opera altamente umanitaria e civile, l'Amministrazione comunale si è veramente [illegible] e merita incondizionato plauso.

Fraternità Friulana a Cividale

Dopo la chiusura della Mostra di Tolmino

Una coda felice — ed è cosa tanto rara che... le code siano felici! — ha avuto la mostra forestale tenutasi lo scorso agosto a Tolmino.

Felice, poichè con la riunione svoltasi ieri a Cividale, si è compiuto un nuovo passo verso quella auspicata fraternità di opere, ed unità d'intenti fra le popolazioni al di quà e al di là dell'Isonzo, che a Tolmino ebbe luogo una prima e notevolissima spinta.

Ottima quindi anche questa seconda iniziativa della «Pro Montibus» Friulana, la quale ha voluto con ribadire il concetto politico cui si inspirò nel provocare la Mostra di Tolmino, consacrando in una nuova adunata quella cordialità che già allora noi rilevammo.

All'invito avrebbero risposto in maggior numero i sindaci e le autorità della Valle dell'Isonzo, ove non fossero venuti a mancare i mezzi di comunicazione. Ciononostante, a Cividale convennero ieri numerosi i sindaci e i rappresentanti d'oltre il vecchio confine, e nella severa sala del Consiglio comunale della vecchia Forum Julio, ne abbiamo notati parecchi.

Diremo, in seguito, alcuni nomi, fra i maggiori intervenuti, come pure quelle delle gentili signore e signorine presenti. Basti per ora accennare al cordialissimo saluto detto dal sindaco di Cividale, comm. avv. de Pollis, il quale ringraziò la presidenza della Pro Montibus per avere scelto Cividale a luogo di convegno, e ringraziò gli ospiti per la loro gradita visita, chiudendo con un alato augurio per il progresso per la prosperità e il benessere avvenire di questa nostra amatissima Patria del Friuli.

Rispose il commissario prefettizio di Tolmino sig. Mrach, augurandosi che da questo convegno si rinsaldino quei rapporti che sempre Tolmino ebbe con Cividale.

Dopo un vermoith d'onore, gli ospiti si recano (in attesa del pranzo) a visitare i monumenti della città; e il ricchissimo prezioso Museo che raccoglie tanta dovizia di materiale storico.

Guida esperta, l'on. prof. Leicht, che incatenò i visitatori con le sue spiegazioni non aride, non caratteristiche, ma intramezzate di anedd doti e dissertazioni storiche, quale la sua profonda conoscenza della storia friulana lasciavano del resto aspettare.

Alle 13, tutti si sono raccolti — oltre un centinaio — nel vasto cortile del Collegio convitto, gentilmente concesso dal chiarissimo direttore prof. Borgialli.

In uno dei lunghi e capaci corridoi erano imbandite le mense. E qui, ci sembra, torna accorcio fare

Qualche nome

Al tavolo d'onore siedevano il presidente della «Pro Montibus» comm. Biasutti, il sindaco di Cividale comm. de Pollis, il commissario Prefettizio di Tolmino Mrach, il sotto prefetto cav. Perini, l'onorev. Leicht, il comm. prof. Musoni, il dott. Mazzocca infaticabile organizzatore della simpatica riunione, l'ing. Marcusa da Tolmino, Taljat sindaco di Santa Lucia, dott. Fattor da Tolmino, sig. Gerlich, Leopoldo Ferragotti di Sotto Tolmino dottor Bussi, dott. Coiazzi assessore di Tricesimo in rappresentanza di quel Sindaco cav. Ellero lontano dal Friuli, di Plezzo, Saga, Serpenizza, e Caporetto, cav. Giulio De Vecchi, cav. Giuseppe Rossi, cav. Giuseppe Specogna, Gian Alfonso Rizzi, assessore Giulio Brigo, dottor Della Savia Albano, Plinio Fontana, Tullio Manzini, ing. Ferdinando Essen direttore della fabbrica tannino di Cividale, cav. uff. Felice Moro, capitano Michele Toldo cav. Mario Borgialli, Mario Guion, dott. Biancorosso, tenente RR. CC. Vaccarella, pr. Felice Cavallatti, ing. Luigi Carbonaro, Aviani Giovanni, dott. G. B. Orlandi, nob. Albini Bernardo, cav. Nicolò Piccali, Luigi Freschi, Basilio Scaunich, rag. Ant. Persoglia, Pagnutti Spartaco per la Banca del Friuli, sig. Fulvio, ed altri.

Parecchie anche le signore:

Amelia Leicht, signora della Savia, Mazzocca Emma, Rossi Maria, baronessa de Essen, signorine Albini Luigia, Moro Elsa, Moro Lidia, professoressa Biasutig dirett. delle Scuole normali di San Pietro al Natisone.

Ottimo il servizio del banchetto, del sig. Zucchiatti.

Durante il pranzo una orchestrina suonò alcuni motivi di ballabili moderni; poi, all'orchestrina si aggiunsero le bande del battaglione Alpini Cividale, e dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco. Suonavano inni patriottici e tutta la festosa adunata sorgeva ad applaudire calorosamente.

I discorsi

Affermazioni politiche

Dopo la giornata trascorsa così lietamente, e in tanta intimità, i discorsi non potevano non rispecchiare questa disposizione dell'animo ed essere improntati alla più schietta e sentita fraternità.

Alle frutta, primo a parlare fu il sindaco di Cividale avv. comm. de Pollis, il quale espresse tutta la esultanza nel vedere riunite nella sua città tante egregie persone. Egli auspica i migliori rapporti fra i cittadini delle valli montane e quei del piano, e ringrazia di nuovo in modo particolare la «Pro Montibus» per aver scelto Cividale, luogo del Convegno.

E' necessaria la riunione e la concordia di tutti ed è appunto da tali riunioni che germoglia l'unità di intenti. Roma antica fu segnacolo di grandezza e di civiltà; l'Italia che da essa discende non può non recare civiltà e grandezza.

Brinda tra i più calorosi applausi all'Italia, al Re, al Friuli.

Il rappresentante di Tolmino

Il commissario di Tolmino sig. Mrach, pronuncia quindi, fatto segno ai più calorosi applausi le seguenti parole:

— Sono certo di interpretare i sentimenti di Tolmino e anche quelli dei colleghi rappresentanti i Comuni della Valle dell'Isonzo, porgendo un cordiale saluto al signor presidente della «Pro Montibus» friulana che ha voluto convocare qui a Cividale quanti hanno contribuito alla riuscita della Mostra seguita a Tolmino lo scorso agosto. Mi è gradito rivolgere un particolare ringraziamento al Sindaco dell'antica Cividale per la cordialissimo accoglienze, nonchè a quanti hanno voluto, col loro intervento, valorizzare questa simpatica riunione.

L'evento odierno non è il primo che si possa registrare nelle cronache, poichè sino da tempi lontani le popolazioni della mia vallata dell'Isonzo erano in frequenti rapporti con Cividale. Nel 1366 il Patriarca Marquardo circondò Tolmino di mura, e nell'anno 1508 lo difese contro i tedeschi.

Ebbene, oggi si rinnovano quei rapporti, ravvivati da un sentimento comune di affetto per la nostra bella Italia.

Le popolazioni della Valle dell'Isonzo, come ha dimostrato la recente Mostra promossa dalla «Pro Montibus», vogliono affermarsi nei vari campi dell'umana attività, e dall'Italia attendono appoggio e incoraggiamento.

Noi facciamo voto sincero di ispirare ogni nostra azione al desiderio della grandezza e prosperità della Patria, alla quale, vi invito ad inneggiare. Evviva l'Italia! evviva il Re! Evviva il Friuli! evviva Cividale!

Il quadruplice evviva, è ripetuto a gran voce da tutti i commensali, mentre la banda del battaglione Cividale suonava la marcia reale.

Le adesioni

Il comm. dott. Biasutti, cui spetta il merito della felice iniziativa, legge le numerose adesioni. Ecco alcune delle più importanti:

Il prefetto grand. uff. Nencetti:

«Dolente non potere intervenire riunione odierna mando ai convenuti mio vivo cordiale saluto con l'augurio che come oggi così sempre siano di cemento all'unità degli spiriti le iniziative per il progresso materiale e morale della Patria friulana ricostituita e la devozione alla grande Patria comune».

Il direttore generale delle Foreste comm. Stella:

«Dolente non poter intervenire simpatico convegno con cui si celebra successo Mostra selvicoltura Tolmino, rinnovo a benemerita Pro Montibus mie più vive felicitazioni e ringraziamenti per costante illuminata sua collaborazione problemi regione montana».

Generale Ronchi, comandante la divisione di Gorizia: «Nel ringraziare codesta società pel cortese invito fattomi, mi duole dover comunicare che precedenti impegni non mi consentono di poter partecipare al banchetto di chiusura della recente Mostra di Selvicoltura e Alpicoltura di Tolmino.»

L'on. co. Gino di Caporiacco:

«Dolente che impegni precedenti mi tolgano possibilità trovarmi domenica costì invio intervenuti simpatica riunione saluto cordiale Commissione Reale amministrazione del Friuli. Ogni novella intesa tra italiani della vecchia e nuova provincia è pietra miliare della via che conduce grande patria ai suoi immancabili destini».

Hanno poi aderito il sottoprefetto di Gorizia comm. Nicoletti, il battaglione Alpini Verona, l'ing. Viali, ed altri.

Il comm. Biasutti, tra i più vivi applausi, dopo aver ricordato l'esito felice della Mostra di Tolmino, chiude esprimendo l'augurio che i rapporti fraterni fra le vallate dell'Isonzo e quella del Natisone vadano sempre più intensificandosi per le maggiori fortune del Friuli e dell'Italia.

Il sotto Prefetto

A nome del governo parla il sottoprefetto cav. Perini che rileva come l'adunanza odierna sia fatta per cementare ed affermare la fusione delle due parti al di qua e al di là dell'Isonzo.

— Io vedo con piacere — disse — le rappresentanze della vecchia Slavia, la slavia fedele (tutti in piedi applaudono calorosamente).

So che la vecchia slavia sarà l'anello di congiunzione tra i nuovi slavi dell'Isonzo e del Friuli (applausi; grida di: bene!) Fin dai primi giorni della mia venuta a Cividale mi sono convinto di questo, e mi sono sforzato di far comprendere alle autorità dei paesi dell'Isonzo la necessità di una azione comune di concordia e di cooperazione. Posso dire col poeta, che le accoglienze furono «oneste e liete» e che alla volontà mia, corrispondeva appieno la loro volontà.

A questa cooperazione, egli, tra lo scroscio vivo degli applausi, alza il bicchiere inneggiando all'Italia ed al Re.

L'on. prof. Leicht

Accolto da segni di profonda attenzione, si alza a parlare l'on. prof. Leist.

— Due mesi or sono — egli dice — per i parlamentari friuiani — portano il saluto augurale nella vostra città bella di Tolmino. Oggi, per la felice iniziativa del comm. Biasutti, vi vedo tutti riuniti qui, e vedo con piacere i rappresentanti le vallate dell'Isonzo e del Natisone fraternizzare sotto l'usbergo del nostro bello e caro tricolore.

Coloro che sono abituati a coltivare l'albero, sanno che ci vuole molta pazienza e molta costanza: ebbene, altrettanto ci vuole per far prosperare i buoni rapporti tra le popolazioni.

Sono lieto che la riunione sia stata tenuta a Cividale, perchè vecchie sono le tradizioni di legami fra Cividale e Tolmino, e nel 1300-1400, molte nostre famiglie venivano da voi, e molte vostre avevano cordiale ospitalità tra noi.

Ricorda a questo punto come la fortuna della miniera di Idria, che ora forma la ricchezza della valle, dipese appunto da una ardita iniziativa di cividalesi. E dopo aver accennato alla necessità che le popolazioni del monte hanno di allacciare rapporti con quelle del piano, l'oratore assicura il signor Mrach di tutto l'interessamento che ha il governo per le popolazioni allogene.

Al contrario della politica austriaca, «divide ed impera» il nostro governo tende a fraternizzare tutte le popolazioni, a creare condizioni facili di vita comune, sotto una comune legge.

La differenza di lingua non può costituire una barriera tra i popoli di una medesima Patria.

Cita in proposito la popolazione della Val d'Aosta, e quella delle vallate del Natisone e del Torre, che hanno segnato col sangue la loro fedeltà. Oh! nomi gloriosi dei battaglioni Cividale, Mataiur, Natisone, Monte Nero.... (Tutti in piedi applaudono gridando viva l'Esercito, viva la Slavia!).

— Non dubito — conclude l'oratore, tra il rinnovarsi degli applausi — che questi esempi augusti, saranno sempre presenti ai fratelli della Val d'Isonzo, e che la fratellanza tra Caporetto, Tolmino, Plezzo, Cividale, Udine, si rinsalderà sempre maggiormente.

Il saluto della Val Natisone detto dal prof. Musoni

Si alza quindi a parlare il prof. Musoni, che dice:

Io son venuto qui a portarvi il saluto dei miei concittadini e vostri fratelli della Valle del Natisone: di quei fratelli da cui l'aquila asburgica vi tenne per secoli disgiunti politicamente e amministrativamente. Fortunatamente oggi un destino comune ci unisce sotto le ali protettrici dell'Italia madre: oggi anche voi siete parte integrante della nazione italiana: di quella nazione che, come ogni altra, anch'essa è uscita dalla fusione di genti in origine diverse per razza e per lingua e di cui alcuni nuclei non solo qui, ma via via per le Alpi e giù per l'intera penisola e nelle stesse isole, conservano tuttora nell'uso famigliare i loro particolari idiomi. E tuttavia si sentono ineccepibilmente, indiscutibilmente italiani, consci di vivere sul sacro suolo che Dio e la natura, con ben definiti confini di monti e di marine, hanno assegnato all'Italia.

E non meno italiani ci sentiamo noi alloglotti di questo estremo lembo della regione italica, non tanto per una convinzione sincera e profonda, generata dalla logica e dal buon senso, quanto perchè ciò risponde ai nostri interessi materiali e morali, sapendo noi benissimo quali enormi vantaggi ci derivino dall'appartenere a una nazione grande e potente che ha scritto pagine così gloriose nella storia, che ha riempito della sua storia il mondo.

Con queste idee, con questi sentimenti, certamente da voi condivisi e per cui i vostri cuori battono all'unisono non solo coi nostri, ma con quelli dell'intera nazione, vi porgo il saluto dei miei concittadini e vostri fratelli della valle del Natisone, e brindo all'avvenire del Friuli, restituito alla sua unità storica e il quale, grazie alla operosità concorde di tutti i suoi abitanti, allogeni e non allogeni, marcia sinceramente verso nuovi, più radiosi destini.

Il discorso dell'illustre prof. Musoni, sovente interrotto dagli applausi è alla fine salutato da una vera ovazione.

E parlano ancora applauditi il sindaco di Plezzo sig. Duriava, il nob. Albini per la Società Commerciale ed infine con vera foga oratori il dott. Ortali per la Cattedra Ambulante di agricoltura.

* * *

E questo è stato l'ultimo discorso della giornata, accolto da un nuovo entusiastico rintronare di applausi, mentre la banda suona inni patriotici.

Abbiamo voluto dire, con certa ampiezza di questa manifestazione e dei discorsi, poichè abbiamo in essa veduto una affermazione politica di notevole importanza, e tale da avere certamente un lieto esito nei rapporti sempre più intimi tra le popolazioni del Friuli anche se parlano idiomi diversi.

Cronaca Cittadina

PER UN RICORDO a S. E. l'on. Giuseppe Girardini

Per iniziativa della benemerita nostra Società Operaia Generale e di accordo con un gruppo di amici ed estimatori dell'illustre parlamentare on. Girardini, ebbe luogo sabato alle ore 20 nei locali della Società stessa una importante seduta per deliberare sul come eternare la di lui memoria ai posteri.

Presiedette la riunione il Presidente dell'Operaia, sig. Cremese, il quale, ringraziando innanzi tutto gli intervenuti, così si espresse:

La Società Operaia generale che si tiene onorata di aver avuto a suo presidente onorario S. E. Girardini, fino dal dicembre dello scorso anno tenne due sedute per concretare qualcosa onde degnamente ricordare Colui che tanto compianto lasciò nella cittadinanza, nel suo Friuli e nei tanti amici e colleghi di Roma e di altre città, tutti apprezzando le egregie sue doti di mente e di cuore.

Ricordò quanto fece per i profughi e specialmente quando quell'ondata di denigrazione propendeva per ridurre e poi togliere il sussidio governativo; Giuseppe Girardini lottò energicamente e vince. Date le sue alte benemerenze, doverosa è la gratitudine e riconoscenza.

La Commissione di allora era composta dei signori comm. Giuseppe Murero, gr. uff. Giovanni Bissattini, comm. Zilli, rag. Vito Crainz, sig. Giulio Biasutti, ed il signor Italico Orlando ex-presidente del Sodalizio; questi hanno concretato un principio di Comitato nelle persone dei signori: on. gr. uff. Gino di Caporiacco, Calligaris comm. Alberto, Conti cav. uff. Giuseppe, Murero comm. Giuseppe, Nicola cav. Larocca, Cremese Antonio, Doretti cav. uff. dott. Virginio, Zilli comm. Ugo, Pico gr. uff. Emilio, Della Porta cav. Giovanni, Bissattini cav. uff. Giovanni, Miotti cav. rag. Elio, Zavagna rag. Giovanni, Renier comm. Ignazio, rag. Crainz e Federico Botti.

Prima di aprire la discussione, vennero comunicate le adesioni, giustificando l'assenza dei signori: prof. comm. Ercole Carletti, on. gr. uff. Gino di Caporiacco, comm. Ignazio Renier, cav. Arturo Bosetti e del sig. Giulio Biasutti vice-presidente della Mutua Agenti.

Il comm. Murero chiesta ed ottenuta la parola, giustifica il ritardo della riconvocazione della seduta per decidere sul modo di onorare degnamente l'illustre scomparso. Dice che altri hanno decisa l'apposizione di lapidi a suo ricordo, ma sarà bene che la cittadinanza udinese che tanto lo amò e ne pianse la dipartita, faccia di più di una lapide: faccia una cosa più degna dell'uomo eminente e di cuore che per parecchie legislature rappresentò la sua città e Provincia al Parlamento Nazionale. Ringraziò l'Operaia Generale per la iniziativa presa.

Libero Grassi. — Apprezzatore ed ammiratore dell'illustre scomparso, lo ricordò dalle prime lotte sorte in Udine quando il popolo lo acclamava e voleva. Come ebbe a dire il Cremese, fu Girardini che sventò il colpo della riduzione del sussidio ai profughi e di tante altre iniziative benefiche e prestazioni fu egli primo fra i primi. All'uomo che tanto onore fece alla sua città ed al Friuli, si faccia un degno monumento, non una cosa meschina. E' certo che i fondi necessari si raccoglieranno.

Comm. Calligaris. — Girardini merita essere ricordato con una cosa distinta; a lui, che sempre tenne alto l'onore intellettuale e morale della nostra grande e piccola patria, deve andare la nostra gratitudine e ricordanda. Ricorda che altri stanno raccogliendo i suoi scritti, le di lui memorie ed i suoi discorsi alla Camera, nonchè tutte le sue opere fattive interessanti il Friuli e la Nazione. A questi l'assemblea deve plaudire.

Cav. uff. Giuseppe Conti. — Ottima la iniziativa di ricordare degnamente S. E. Girardini, l'intelligente e dotto parlamentare, l'uomo che ha onorato il suo Friuli. Plaude alla iniziativa della Società Operaia, che lo ebbe quale presidente onorario. Dice che anche i reduci mercè il suo interessamento ebbero dei giovamenti; dichiara che darà il suo appoggio affinchè la sottoscrizione dia ottimi risultati.

L'avv. cav. Zanuttini. — Plaudendo all'opera fattiva svolta da S. E. Girardini al Parlamento nazionale e qualificandolo quale uno dei più degni e colti figli del forte Friuli, è d'avviso che il Monumento che sarà per sorgere in Udine sia degno dell'illustre estinto.

Crainz. — I Combattenti hanno appreso con piacere l'iniziativa di erigere un monumento a S. E. Girardini e non mancheranno di dare il loro appoggio, ricordando il defunto come un caldo sostenitore della causa dei combattenti.

Botti, a nome dei mutilati, dichiara che questi non mancheranno di appoggiare la nobile iniziativa, di degnamente ricordare il defunto uomo, benemerito oltre ogni dire, che tanto si interessò e giovò ai mutilati della grande guerra.

Dopo un breve scambio di idee, il presidente Cremese disse che essendo unanimi gli intervenuti nel ricordare S. E. Girardini con un monumento degno di lui, dichiara che il Comitato eletto si riunirà fra giorni per gli opportuni accordi nel senso di allargare il Comitato stesso e disporre per la propaganda onde la raccolta dei mezzi riesca adeguata al pensiero unanime manifestato dagli intervenuti.

La riunione si sciolse lasciando in tutti un'ottima impressione.

La festa della società corale "Mazzuccato"

S'iniziò con una gita a Cormons, la festa di ieri della «Mazzuccato» testè ricostituita mercè l'appoggio del cav. uff. Giovanni Bissattini: gita «privata», senza pompe; una gita di amici, i fratelli gaia e simpatica. Mèta, la trattoria «Al Giardino», per gustare il vino nuovo del Collio: ottimo. Lì, nel giardinetto, all'aperto, sotto gli alberi frondosi, i bravi coristi, diretti dall'egregio loro maestro sig. A. Blasich, cantarono magnificamente alcuni cori, iniziandoli col proprio inno:

Pari in seno l'amore si alberga
della Patria e del suolo natale...
ed uniamo all'italico idioma
il soave linguaggio materno:
freme in essi un sol palpito eterno,
l'uno e l'altro son figli di Roma.

In qualche «vecchio», queste parole cantate lì a Cormons, all'aperto, suscitavano una folla di ricordi e viva commozione. E più quando il coro intonò il vecchio patriottico inno: «Dall'Alpi al mar», ch'ebbe, come tutti gli altri cori, una esecuzione stupenda: inno che udimmo ancora la bellezza di quaranta e più anni addietro, cantato alla inaugurzione del Ledra e cantato ancora, in occasione di festività patriottiche, sotto la Loggia municipale. «Liberi tutti e d'una Patria figli»: non più lo sciagurato confine politico divide friulani da friulani; i confini ora son là, sulle Alpi, dove la natura li ha segnati; ora siamo «liberi tutti dall'Alpi al Mare» — e d'una Patria figli....

Applausi ad ogni numero del programma, anche dalla strada e dalle case vicine; più intensi e indirizzati particolarmente al maestro, per il coro «Pianc, planchin», da lui musicato.

La vera «festa», però, ebbe svolgimento più tardi, a Buttrio, in quella chiesa parrocchiale, dove fu riconsacrata la bandiera della vecchia Società, nascosta e salvata durante l'invasione dal socio Durissini, e che la ricostituita Società eredita ora, come l'oggetto suo più prezioso.

Il parroco don Miconi ha voluto dare alla funzione un carattere di particolare solennità: fiori e addobbi festosi e copia di fiammette sugli altari (la cerimonia si svolse a sera calata); buon numero di ragazzetti con ciascuno la propria candela accesa, inframmezzati ai coristi raccolti intorno al proprio labaro, dinanzi all'altar maggiore. Il tempio era molto affollato. Il parroco, assistito dal capellano, intona prima il «Veni Creator Spiritus», e poi invoca sulla bandiera le celesti benedizioni. La bandiera riconsacrata, ha per madrina la gentilissima signorina Olga Bissattini, figlia del presidente della Società cav. uff. Giovanni.

Compiuto il rito sacro, il parroco dice brevi appropriate parole, che sono ascoltate con vivo interesse ed accolte in ultimo con segni di viva approvazione.

Brevi parole aggiunge la Madrina. — Sono lieta (dice) di affidare questa bandiera alla vostra Società, che sorge a vita rigogliosa dopo le vicende della guerra. Possa questo vessillo, simbolo di concordia e di pace, riunirvi sempre più numerosi nell'intento di dare sollievo all'animo con l'arte più gentile. A questo nobile scopo siano d'augurio e di auspicio i colori della Patria; e con questo voto mi è caro consegnare a voi il simbolo della vostra unione.

Chiuse la cerimonia un delicato coro, magistralmente eseguito.

AGAPE FRATERNA

Così può ben chiamarsi la cena susseguita alla cerimonia religiosa: tanta fu la gioviale cordialità dei partecipanti e il godimento nell'ascoltare i bravi coristi, diretti a volte dal maestro Adriano Blasich ed a volte dal socio Alfredo Saccardo. Giovò a mantenere così vivace e simpatica fusione di spiriti, anche il trattamento dell'Albergo — inappuntabile.

Notiamo che erano venuti a Buttrio, appositamente per assistere alla cerimonia e per udire i cori, parecchi della città e dei paesi contermini, e che ogni coro, ogni a-solo furono applauditissimi: la Mazzuccato risorge sotto i migliori auspici.

Non mancarono neppure i discorsi ed i brindisi. Ci limitiamo a riprodurre il

DISCROSO DEL PRESIDENTE

cav. uff. Giovanni Bissattini. — Non vale essere oratori (egli cominciò) per dire con sincero sentimento e friulano e con dolce commozione, il significato giocondo di questa nostra festa, a cui partecipa lo spirito immortale e l'anima sublime del nostro grande concittadino: Alberto Mazzucato.

Egli è oggi qui presente tra gli appassionati ed eletti amici della gloriosa Società Corale, che porta il Suo nome; e ai fratelli cantori porge il saluto armonioso della Sua epica poesia. Il modesto concittadino, l'altissimo musicista, amato nella Sua piccola Patria, fu compreso e venerato nella città di ogni sogno grandioso, nella generosa Milano, dove il genio musicale rifulge di gloria e la Sua dipartita nel 1877 segnò un lutto cittadino, anche per la capitale lombarda, perchè fu lutto dell'arte italiana.

Il celebre romanziere Salvatore Farina, allora critico d'arte della «Pagina Azzurra», così scrisse di Lui: «In Alberto Mazzucato, buono e gentile, splendeva il genio dell'armonia e Dante lo avrebbe certamente messo a dirigere il coro angelico nella trionfale ascesa di Beatrice. La Sua improvvisa dipartita per il Mondo del Mistero, se ci addolora profondamente, ci coforta il pensiero che le Sue armoniose e geniali bellezze musicali non morranno mai».

Così non si dimenticano i fondatori che nel 1878 costituirono la Società, fra i quali ebbi il piacere di conoscerne taluni personalmente, come: il Rigatti, lo Sclipa, il Del Negro Giovanni e diversi altri che purtroppo oggi non sono più.

Signori,

Sento che una cosa sola mi mette oggi all'altezza del compito che mi sono assunto, che è quello di presiedere e di celebrare con le mie povere parole il rito per il quale siamo qui convenuti.

L'amico e ammiratore che Vi parla è sommamente lieto di potervi assicurare del suo vivo attaccamento e del suo ardente amore sempre nutrito con devozione per questa bella e fiorente Società Corale, sorta nel simbolico ed eccelso nome del Mazzucato, con nobili intendimenti di artistica fraterna e civile educazione, la quale ha saputo e voluto con fermezza e bellezza veramente friulana procedere nel suo luminoso cammino di gloria popolana, attraverso le dolorose ed aspre vicende che travagliarono la nostra Patria.

E' mio dovere di plaudire con animo grato all'opera attiva, disinteressata ed intelligente dei preposti e degli istruttori, alle attitudini artistiche ed alla buona volontà dei soci; al consenso dell'intera cittadinanza fattori ai quali è dovuto l'incremento preso dalla nostra Società.

Oggi, in forma modesta eppur solenne, noi salutiamo con esultanza e battezziamo la vecchia e cara bandiera, sotto i cui auspici sorse e fiorì la Società Corale Mazzucato.

Per atto gentile, e per mano di un benemerito socio, il sig. Durissini (*vivi applausi*) essa fu salvata dalla tremenda rafica dell'invasione che portò tanti lutti nei nostri paesi; e per mano di abili artisti i fratelli Mattiussi, fu rimessa a nuovo e riabbellita, e dal nostro cuore riceve ora l'augurale saluto che suggella l'armonioso patto del Suo destino e della nostra fede. (*Generali, insistenti applausi*).

E vi furono atti gentili: accolta da vivissimi applausi l'offerta di una medaglia d'oro in segno di ammirazione e di riconoscenza al Maestro Adriano Blasic; e la offerta al buon parroco di una copia «distinta» dell'inno sociale. E vi furono altri brevi discorsi ascoltati con la massima deferenza e salutati con applausi generali, dei vecchi soci Alfredo Saccardo e Durissini; e l'augurio del parroco; e la «furlanade» di Meni Muse preparata fra un discorso e l'altro.

Ma sopratutto, i cori e gli a-soli entusiasmarono.

Una serata di quelle che fugano ogni pensiero triste — una serata di quelle che lasciano il desiderio di una... e magari più ripetizione.

L'INAUGURAZION della LAPIDE all'on. GIRARDINI

Domani alle 16.30 a Tricesimo, come è stato annunciato, verrà inaugurata sulla facciata della villa che fu Sua, la lapide apposta per ricordare l'on. Giuseppe Girardini. La cerimonia avrà carattere esclusivamente famigliare.

Nel mattino, alle ore 10, l'illustre uomo sarà commemorato con un ufficio divino in Duomo.

Beneficenza a mezzo della "Patria".

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Carlo Marcuzzi: rag. Mario Agnoli lire 10 — di Mercedes Novacco: prof. Giuseppe Rossi e figlia 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Mercedes Novacco: famiglia Fattorel 30.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Mercedes Novacco: famiglia G. Batta Anzil 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Angelina Schiavi Brunelli Bonetti: Duca e Duchessa Catemario di Quadri 100, Felissent De Latti co. Caterina 25.

TEATRO SOCIALE

Questa sera l'attesa pellicola: « Phroso l'isola conquistata » dal romanzo di avventure di sir Antony Hope.

Seguiranno poi scelti numeri di varietà alcuni dei quali nuovi.

Il film è uno dei migliori per azione drammatica e messa in scena.

CINEMA TEATRO MODERNO. — Stasera si ripete la bellissima «gemma» della Universal: « Il ritorno di Cayenna » film drammatico avventuroso, interpretato da Harry Carrey.

Domani: « Il primo bacio ».

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Questa sera si proietta la più sensazionale film documentaria dal vero: « I cacciatori di teste umane nei Mari del Sud ». Eccezionale cinematografia in quattro parti eseguita nei luoghi stessi, con grave pericolo per la vita degli operatori. Completerà lo spettacolo una originale creazione in due atti dell'indiavolato Ridolini. Accompagnamento orchestrale.

CINEMA - TEATRO EDEN. La trionfale crociera del Principe Ereditario nell'America del Sud. — Questa la interessantissima riproduzione documentata dell'avvenimento, che sarà in visione da questa sera, unitamente alla brillantissima commedia interpretata dalla bellissima attrice Nazinova «La Miliardaria» — Da giovedì «L'avventura di Sagossa, Super Film mondiale.

I numeri del Lotto

Estrazione del 18 Ottobre

VENEZIA	25	67	15	17	32
BARI	15	52	19	44	4
FIRENZE	57	13	29	38	9
MILANO	62	46	69	13	87
NAPOLI	80	11	87	17	58
PALERMO	66	22	34	14	20
ROMA	5	57	1	85	59
TORINO	30	59	7	69	32

Pubblico ringraziamento

La sottoscritta signora Valentinis Rosa, vedova Mauro — madre del defunto Mauro Giovanni, decesso il 5 settembre 1924 assicurato con lo Spettabile ISTITUTO NAZIONALE D'ASSICURAZIONE VITA, e precisamente con la polizza N. 466000 emessa il ... 1923, e oggi integralmente versato l'importo assicurato di lire 20.000; sente il dovere di esternare pubblicamente le più sentite grazie all'on. Direzione di tanto ISTITUTO, che prontamente la liquidava quale erede.

Rosa Valentinis ved. Mauro di Chiavris

Udine, 18 ottobre 1924.

ULTIMA ORA

Il Gran Premio Automobilistico d'Italia corso a Milano

UNA MERCEDES CONTRO UN ALBERO. IL co. ZBOROWSKY UCCISO. — VINCE ASCARI SU ALFA ROMEO ALLA MEDIA DI Km. 158 ALL'ORA.

MILANO, 19. — Il gran premio automobilistico d'Italia organizzato dalla S.I.A.S. disputato fra le macchine di tre nazioni: Italia, Germania e Francia, ha riunito sul circuito del parco reale di Monza una folla di parecchie diecine di migliaia di spettatori. Sono presenti l'on. sen. Teofilo Rossi pres. dell'automobile Club d'Italia, il contrammiraglio Ravapoldt presidente dell'automobile club di Germania e il senatore Crespi presidente dell'automobile club Milano e della S.I.A.S., gli on. Acerbo e Sardi, il grand' uff. Mercanti commissario generale della corsa, il comm. Fabbri presidente della Deputazione provinciale, il prefetto di Monza, i dirigenti delle quattro case che partecipano alla competizione e i commissari sportivi.

Quando le snelle affusolate macchine compaiono sulla pista dalla folla vengono salutate con acclamazioni lunghissime, mentre dalle bande vengono suonati successivamente la marsigliese, l'inno germanico e la marcia reale. Le vetture si allineano al traguardo su quattro file di tre ciascuna.

Un sonoro rombare di motori si spande per l'aria. Il cielo coperto si apre per qualche istante ed un raggio di sole illumina la magnifica scena della partenza che è data alle ore 10 precise dal sen. Teofilo Rossi.

Le rosse macchine italiane dell' Alfa Romeo *si lanciano fulmineamente alla testa del gruppo mentre le due bianche* Mercedes *di Werner e Zborowsky il quale ultimo perde più di un minuto, hanno una cattiva partenza. Fin dai primi giri si annuncia il duello fra la marca italiana vincitrice a Lione e la marca tedesca vincitrice della targa Florio. È infatti in testa* Alfa Romeo *di Ascari seguita a più di un minuto dalla Mercedes pilotata dal conte Masetti che è seguita a sua volta dall'* Alfa Romeo *di Campari di Wagner e di Mjonia. Seguono le* Mercedes *di Werner di Neubauer, e di Zborowsky e poi regolarissime ma più lente le azzurre* Schmid *francesi e le rosse* Chiribiri *italiane di minore cilindrata. Al decimo giro Masetti è però sorpassato da altri piloti dell'* Alfa Romeo *che sono tutti e quattro ai primi posti.*

Ascari termina in testa il quindicesimo giro impiegando 55.28 3/5 a compiere i 150 Km. realizzando una velocità media oraria di 162.230 Kg. Seguono Campari in 55.55, Wagner in 58.1, Mjnoia *in 58.12, tutti dell'* Alfa Romeo *e la* Mercedes *di Masetti in 58.37. Al ventesimo giro a un quarto della corsa che comporta un totale di Km. 800, Ascari giunge primo in ore 1.13.53 e 3/5. Lo seguono Campari in ore 1.16.53, Wagner in ore 1.16.58,* **Mjnoia in ore 1.17.2, Masetti in ore 1.18.45, Neubauer in ore 1.21.8, Zborowsky in ore 1.22.12,** *seguono gli altri staccati.*

Al 26.o giro Ascari doppia tutti i concorrenti e al 34.o giro Mjnoia passa al secondo posto. Già al 28.o Neubauer era stato sostituito al volante della Mercedes da Mars; al 38.o giro anche Campari sofferente per la ferita al braccio riportata in settembre cede il posto della sua Alfa a Presenti. Al 34.o giro si ritira Marconcini della Chiribiri. A metà corsa Km. 400 i tempi sono i seguenti: Ascari secondo 2.7.8. Mjnoia 2.31.54, Wagner 2.33.23, Presenti 2.39.52, Masetti 2.45.15. Quest'ultimo poco dopo si ritira. Il miglior tempo sul giro (10 Km) è compiuto da Ascari al 35.o alla media di Km. 167,753. Ad un certo punto purtroppo la gara è funestata da un mortale incidente. Uno dei piloti della Mercedes *Zborowsky mentre compie il 44.o giro, alla curva di Lesmo, slitta ed esce di pista andando ad urtare contro un albero. Il meccanico Martin rimase ferito ma non gravemente, mentre il conte polacco Zborowsky come anni or sono suo padre che perì tragicamente alla Turbie, riporta la frattura del cranio restando morto sul colpo. La luttuosa notizia si propaga a poco a poco nella folla degli spettatori destando penosissima impressione. La corsa intanto prosegue. A tre quarti della gara Km. 600 è primo Ascari in ore 3.47,13 seguito da Mjnoia in ore 3.55,51.*

Verso la fine della corsa Campari riprende il comando della sua macchina. La folla si è fatta foltissima e segue con grande interesse i velocissimi passaggi delle quattro Alfa, dalle quali Ascari è in testa con oltre tre giri di vantaggio su Wagner, passato al 2 posto Minoia. Le Mercedes quando il vincitore della corsa Ascari compie l'ultimo giro si ritirano dalla gara in segno di lutto. Ascari ha compiuto gli 800 Km. in 5 ore 2,5 alla media oraria di Km. 158,895 secondo è giunto Wagner in 5, 18,5; terzo Campari in 5,21,55; quarto Minoia in 5,22,43; seguono Goux e Foresti su Schmid e Nino su Chiribiri. Il vincitore è acclamato dalla folla.

L'internazionale a coppie di Milano vinta da Girardengo-Bottecchia

MILANO 19 — Oggi al velodromo si sono disputate varie gare tra cui quella dei 100 Km. a coppia internazionale. E' giunta prima la coppia Girardengo-Bottecchia in ore 2.39.27 1/5, alla media oraria di Km. 36.763. Seconda la coppia Belloni-Linari in ore 2.42.56 1/5, terza Franz-Bellanger in 2.44.50 2/5. Il giro su pista a cronometro (m. 366.666) ha dato il seguente risultato: 1. Linari-Belloni in 49 2/5; 2. Girardengo-Bottecchia in 51 1/5; terzo Dinale-Piccin in 52 1/2; 4. Franz-Bellenger.

CAMPIONATI CALCISTICI

(GIRONE A)

Torino b. Modena, 2 a 2 — Reggiano b. «Internazionale» 4 a 2 — Genova b. Ellas 3 a 0 — Pisa b. Cremona 3 a 0 — Casale b. Legnano 1 a 0 — Spezia b. Brescia 1 a 0.

(GIRONE B)

Novara b. Juventus 1 a 1 — Milan b. Dertona 3 a 2 — Padova b. Doria 6 a 1 — Livorno b. Pro Vercelli 3 a 2 — Bologna b. Spal 3 a 1 — Mantova b. Sampierdarena 1 a 1.

Classifica: Genova punti 6, Modena, Torino 5; Reggiana, Casale, Pisa 3; Hellas, Spezia e Brescia 2.

Bologna 6, Milan, Padova 4; Livorno, Vercelli, Sampierdarena 3; Alessandria, Mantova 1.

La celebrazione della Marcia su Roma e l'astensione dei combattenti

Una circolare del comitato nazionale

ROMA 19. — Il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti ha inviato la seguente circolare a tutte le Federazioni provinciali e a tutte le Sezioni:

Cari amici,

Il Comitato Nazionale nel comunicare a tutte le Federazioni e Sezioni dipendenti la deliberazione qui sotto trascritta, sente il dovere di richiamare tutti ad un esame sereno, scrupoloso ed obbiettivo, del valore reale che essa racchiude e degli scopi veri e chiarissimi ai quali s'inspira. Purtroppo la passione e l'interesse di parte, oggi più che mai, inducono molti, tra noi e, sopratutto, fuori dalle nostre file, a scorgere nelle idee più pure e nelle manifestazioni più schiette che la nostra associazione va ribadendo ed attuando dopo il Convegno di Assisi, in piena coerenza all'ordine del giorno ivi approvato quasi all'unanimità, propositi ed atteggiamenti men che diritti e men che chiari; mentre essi risultano quali la volontà quasi unanime dei nostri associati ci commise di assumere, senza equivoci, cioè, e senza sottintesi. La deliberazione presa dal Comitato Nazionale, nella sua ultima tornata, in merito alla celebrazione del secondo anniversario della marcia su Roma, va esaminata, perciò, con animo sgombro da passioni o dagli interessi partigiani e considerata solo alla stregua dei voti e dei propositi concordemente espressi dal Convegno d'Assisi, i quali, per essere stati riaffermati ed accettati anche dopo il predetto Congresso da tutte le Federazioni provinciali e dalla stragrande maggioranza delle Sezioni, non possono essere rinnegate nè da voi nè da noi, e tanto meno deformate dalle speculazioni di chi ha interesse a seminare la discordia nelle salde file della nostra organizzazione. Astenendosi dal partecipare all'imminente cerimonia che per le odierne comunicazioni del gran consiglio fascista a differenza dello scorso anno, assume vero e proprio carattere di partito, l'associazione non intende, come il comitato nazionale unanimamente ha inteso di fare attribuire a tale deliberazione propositi di ostilità verso il governo, nè a vantaggio dei partiti di opposizione ma rimanere fuori e al di sopra delle contese di parte, per potere soltanto così continuare a rappresentare in disciplinata e concorde fraternità e ove le circostanze lo richiedano, intervenire, nell'interesse della patria, a pacificare ed a calmare gli animi accesi dalla lotta. È dovere quindi di tutti attenersi scrupolosamente alla deliberazione che il comitato nazionale ha preso con tranquilla coscienza e col proposito sincero di difendere quell'unità associativa, frutto e conquista ormai saldi di tanti sforzi e di tante dolorose esperienze passate.

In nome di questa unità, alla quale nessuno che abbia cuore, coscienza di fante e senta l'orgoglio e la responsabilità altissima di essere parte attiva e operante della nostra grande famiglia, ha il diritto di attentare il comitato nazionale ha fede che tutti, sollevandosi dall'angusta cerchia del proprio interesse di parte, sapranno e vorranno attingere la visione unitaria in cui soltanto l'associazione trova la sua forza di essere e di prosperare, ed uniformarsi disciplinatamente alla sua deliberazione. Fraterni saluti. Il presidente f.to Ettore Viola.

Francobolli speciali per centenari religiosi

ROMA, 18. — Il Consiglio dei ministri, si è riunito stamane a palazzo Viminale.

Tra i diversi provvedimenti adottati, uno riguarda l'emissione di speciali francobolli commemorativi in occasione dell'anno santo e altra emissione in occasione del centenario della morte di San Francesco d'Assisi.

Si è poi approvato anche uno schema di decreto per la concessione di un premio di lire mille a ciascun decorato della stella al merito del lavoro.

Il Consiglio si riunirà martedì 31 corr.

Nuova fabbricazione di moneta carta

ROMA, 18. — Il ministro delle finanze allo scopo di consentire alla banca d'Italia il rifornimento delle scorte necessarie per ritiro e sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più atti alla circolazione ha autorizzato la fabbricazione di due milioni di biglietti da cento e 3 milioni da 50 di vecchio tipo della forma stessa. Tale fabbricazione non significa alcun aumento della dotazione della carta moneta bancaria.

Seicento chilometri di volo per bombardare arabi ribelli

BENGASI, 18. — Allo scopo di colpire la organizzazione ribelle che si era andata formando nelle oasi di Gialo fu deciso dal governo della Cirenaica d'accordo col ministero delle Colonie di effettuare il bombardamento con mezzi aerei. La possibilità tecnica dell'impresa era già stata dimostrata nel giugno scorso allorchè un nostro Sva volò su Gialo eseguendo fotografie. Il giorno 12 corrente due apparecchi presero il volo puntando decisamente in direzione sud-ovest, sorvolando l'Uadi Fareg e raggiungendo in difficile condizioni di visibilità Geherra la prima oasi del gruppo e proseguendo per l'oasi principale di Lebba, in entrambe le località bombardando efficacemente le organizzazioni ribelli. Gli apparecchi rimasti sull'obbiettivo per circa mezz'ora furono fatti segno a nutrito fuoco di fucileria da parte dei numerosi armati appostati nelle oasi. Uno di essi fu anzi colpito senza alcun danno da 5 pallottole avversarie. Nel giorno stesso gli apparecchi rientrarono tutti felicemente a Bengasi dopo aver compiuto 600 Km. di percorso ed otto ore consecutive di volo.

IL TERREMOTO a Castelnuovo Garfagnana

CASTELNUOVO GARFAGNANA 19 — Stamane sono state avvertite due leggere e brevi scosse di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio. Il movimento più forte è stato nel comune della Pieve Fosciana, a Castiglione e a Villa Collemandina. Nessun danno.

Cronaca Sportiva

Monfalcone batte Treviso 3 a 1

Una partita che ha deluso

"More solito" gli udinesi hanno, ancor oggi, disertato il campo della Polisportiva; e ciò è male poichè così non si anima lo sport, che sotto qualsiasi forma ricerca, ma lo si avvilisce, lo si fa morire. Nè giova a distrarre questa contagiosa apatia il senso doveroso della ospitalità sportiva che la città deve all'uno come all'altro ospite.

Ma.... tiriamo innanzi. Giacchè siamo intesi di spendere poche parole anche sull'incontro che, diciamolo subito, ha molto, molto deluso se si considera la grande importanza, per le due squadre, che rivestiva l'attuale incontro; infatti, la vincitrice odierna rimaneva tra le fila della II. divisione, mentre la perdente retrocedeva senza speranza alcuna alla III.

La partita s'inizia alle 14.8. La palla è ai monfalconesi, i quali iniziano, senz'altro, la serie dei numerosi falli. Al 13. minuto il «Treviso» è in corner, ma si salva con azione abbastanza brillante. Con un giuoco inconcludente si giunge al 21. minuto; ed a questo punto il «Treviso» subisce, su corner seguito da rapido pareggio, il primo goal in proprio sfavore, segnato da Plennigh II.

Il «Treviso» scosso, riparte subito all'attacco, ed alla distanza di un minuto pareggia facilmente con Fadiga, su breve schermaglia succeduta a corner.

Dopo il pareggio, il giuoco continua sino alla fine della ripresa senza alcuna azione tale da potersi definire brillante e redditizia, eccezion fatta per le decise e veloci fughe operate dall'ala destra Gigi Masotti del Treviso, che ebbe così campo di farsi applaudire. Un corner contro il Monfalcone al 33. minuto rimane infruttuoso.

La ripresa non offre nulla di nuovo. La battaglia che doveva animare questo epilogo di campionato, così alternativamente combattuto, a denti stretti, dalle antagoniste per non essere «soffiate» è addirittura mancata. Comunque, al 10. minuto è ancora Plennigh II che, su facile tiro, porta a due i punti della sua squadra; e da questo momento i monfalconesi fanno sentire il peso della loro prevalenza, rotta al 21. minuto da una pericolosa discesa di Masotti. Qualche bella azione delle ali monfalconesi rompe, ogni qual tratto, la monotonia del giuoco che va languendo, finchè al 36. minuto Braida proietta in porta il pallone segnando il terzo punto a favore del «Monfalcone». Ancora qualche schermaglia ed eccoci al fischio finale che trova il «Treviso attaccante».

Le squadre hanno giuocato nella seguente formazione: *Monfalcone*: Geigerle, Lugli, Tirmone, Lullich I, Lullich II, Trevisani, Rigotti, Rossi, Braida, Plennigh I, Plennigh II.

Treviso: Correan, Lazaratto, Cason, Visentini I, Visentini II, Manghi, Masotti, Fanzago, Muratori, Fadiga, Pasini.

Deciso l'arbitraggio del sig. Tubiani della «Spal».

A conclusione dell'arida cronaca, diremo che la sconfitta del «Treviso» — che fa l'ombra di quello che vedemmo qui l'ultima volta — va ascritta, più che altro, ai suoi «bek» indecisi ed imprecisi, sempre.

* * *

In margine al match, una breve nota. Sarebbe bene che coloro i quali di solito occupano il centro delle tribune, facessero un po' meno i «padreterni». C'è tanto tempo, diamine, di far dello spirito e più a tempo e più a luogo.

il fachiro

A. S. U. ris. b. CORMONESE 2-0

Le brave riserve bianco-nere hanno iniziato la stagione calcistica in modo veramente encomiabile, vincendo la squadra di Cormons nettamente per 2 a zero. I punti sono stati segnati da Colussi e Modotti su precise azioni.

La partita è stata in complesso molto interessante ed ha dimostrato in particolare un affiatamento nelle riserve udinesi che dà bene a sperare.

EDERA TRIESTE BATTE A.S.V. 4-1

Una grave sconfitta è toccata ieri alla prima squadra dell'A. S. Udinese, che, scesa a Trieste per incontrarsi con l'«Edera», è rimasta soccombente per ben 4 punti a 1.

Ci riserviamo di parlare ancora più a lungo su questa partita che è stata inflitta ai bianco-neri a otto giorni dal Campionato Italiano.

— Sul Campo di San Rocco, la squadra dell'«Azzurra» batte «Virtus» con 1 a zero. La «Pro Udine» batte «Ferrovieri» con 4 a 2.

Colpito da improvviso malore la notte scorsa rendeva l'eletta anima a Dio

COMINI ANTONIO

La moglie Teresa, la figlia Giulia col marito Quargnolo Angelo e figlio Carlo, il figlio Giuseppe con la moglie Giuditta Duchini partecipano angosciati la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 8 partendo dalla abitazione in via Gemona 72.

Per espressa volontà del Caro Estinto, si prega di non inviare fiori.

La presente serve anche di ringraziamento per tutti coloro che in qualsiasi modo onoreranno la Salma amata.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

PATRIMONIO L. 8.699.838.88

SITUAZIONE al 30 Settembre 1924

ATTIVO

Cassa	L.	666.019.12
Mutui, prestiti e conti correnti	»	39.559.290.46
Valori pubblici e buoni del tesoro	»	67.704.367.45
Cambiali in portafoglio	»	39.005.319.62
Conti corrispondenti	»	12.431.068.06
Residui rendite da esigere e crediti diversi	»	5.496.546.90
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	1.316.941.87
Depositi a cauzione ed a custodia	»	50.925.530.62
	L.	217.105.084.10

PASSIVO

Depositi a risparmio ed in c. c. e int. maturati	L.	116.684.601.80
Conti corrispondenti	»	17.190.785.87
Ministero d'agricoltura — Fondo credito agrario	»	4.317.000.—
Cambiali riscontate e partite varie	»	16.764.250.07
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	1.340.478.42
Depositi a cauzione ed a custodia	»	50.925.530.62
Utili ad oggi	»	1.182.648.44
Patrimonio al 31 Dicembre 1923	»	8.699.838.88
	L.	217.105.084.10

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente dott. L. FABRIS — Il Consigliere di turno avv. G. LEVI — L'Ispettore rag. F. PIVA

Deliberazioni varie della Commissione Reale

Sotto la presidenza dell'on. co. avv. gr. uff. Gino di Caporiacco nel pomeriggio di sabato si è riunita la Commissione Reale, la quale ha adottato fra altro le seguenti deliberazioni: aderì alla proposta fatta dal Comune di Udine per la manutenzione e per la esecuzione dei lavori di adattamento che occorreranno nei locali adibiti ad uso del R Istituto Tecnico e del R. Liceo Scientifico.

Deliberò in ordine alla riaffitanza dei locali ad uso uffici ed abitazione del R. Sotto prefetto di Pordenone.

Accordò un contributo di lire 500 a favore del Comitato ordinatore della Mostra avicola di Spilimbergo.

Approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1925 del Brefotrofio Provinciale, nei seguenti estremi:

Spesa L. 1.445.897.25 — Entrata (non compreso il sussidio provinciale) L. 255.897.25.

Sussidio provinciale per sopperire alla deficienza L. 1.200.000.—

Accettò a proprio carico il contributo annuo continuativo di lire 50 mila in favore della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine» in Udine, con decorrenza dal primo gennaio 1925, sempreché lo Stato abbia ad aumentare proporzionalmente le misure del proprio contributo.

Assegnò il posto gratuito vacante nel Collegio di Toppo Wassermann al concorrente orfano di guerra Candotti Dino fu Marco di Ampezzo e quello semi gratuito al concorrente Fontanelli Luigi di Ulrico di Gemona.

Accordò un sussidio di L. 500 per una volta tanto a favore della Società di Tiro a Segno Nazionale di S. Daniele.

Ha deliberato di designare al Ministero dell'Istruzione, per il conferimento del posto gratuito dipendente dal Legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino l'orfana di guerra Molari Elena fu Alfonso di Cividale.

Nominò l'ing. Gino Tonizzo collaudatore dei lavori di costruzione dei due primi fabbricati adibiti ad uso abitazioni per gli impiegati provinciali i appalto al Consorzio Friulano fra cooperative di produzione e lavoro.

La Commissione ha stabilito di riconvocarsi in seduta straordinaria nel pomeriggio del giorno 29 corr. in ossequio alle disposizioni deliberate nella recente sezione del Gran Consiglio Fascista.

La nuova nomina di mons. dell'Oste

Abbiamo annunciato la nuova nomina di mons. cav. uff. Dell'Oste a canonico del Duomo. In proposito riceviamo la seguente che pubblichiamo volentieri.

I Parrocchiani delle Grazie alla fine del [illegible] mese appresero la improvvisa e dolorosa sorpresa di vedersi strappato dalla cura, retta con tanto intelletto d'amore per più di cinque lustri, il loro benamato ed illustre parroco mons. cav. uff. Pietro dell'Oste.

Egli passerà a far parte della Collegiata Metropolitana di Udine, a sostituirlo rimarrà [illegible] S. Maria.

Questa notizia [illegible] cittadini Udinesi, che da tanti anni [illegible] di frequente fatto bersaglio a tenebrosi detrattori, come il simbolo più degno, l'espressione più nobile [illegible] cristiano e fattivo patriottismo, che gli valse brillanti gradi nel[illegible] [illegible] il tempio di Dio a maggior lustro e decoro del [illegible].

Per suo merito il primo e bel Santuario del nostro Friuli raggiunse lo splendore d'una fama più che regionale [illegible] non escluse le storiche e memorabili messe del Soldato durante la guerra. Sotto la sua guida [illegible] mantenne, si arricchì di nuove opere d'arte [illegible] sino a meritargli l'onore del titolo di Basilica; [illegible] il richiamo storico a guardia d'onore e perenne della Basilica e [illegible] Servi di Maria.

Stupore e rincrescimento dunque, non perchè Monsignore non fosse meritevole e bisognevole di un onorifico riposo, romanamente detto OTIUM CUM DIGNITATE, ma perchè era logico, meritorio e consentaneo che il suo dignitoso riposo lo godesse all'ombra della sua Basilica alla quale dedicò tutta una vita intessuta di opere esimie, circondato dall'affetto e dalla venerazione dei suoi parrocchiani e dei Servi di Maria da lui e per lui richiamati alla vetusta sede.

Comunque, sappia Monsignor Dell'Oste che le sue vestigia rimaste nel tempio e nel cuore dei fedeli, dei parrocchiani in ispecie, sono troppo profonde per poter pensare che anche sotto altra missione, sotto altro titolo, non possa continuare ad essere, nel concetto dei presenti e nella memoria dei futuri, il parroco delle Grazie, colonna della nostra Basilica.

UN GRUPPO DI PARROCCHIANI

Funebri solenni

Solenne e commovente riuscì la dimostrazione di cordoglio tributata alla salma di Mercedes Novacco, strappata crudelmente all'affetto dei suoi cari sul fior degli anni, mentre stava per godere il frutto dei lunghi studi, frutto meritato perchè ad essi Ella aveva dedicato tutta la sua volontà, con costante passione, con l'intelligenza viva e pronta.

Sabato, nel triste pomeriggio autunnale, seguì il trasporto all'estrema dimora.

Largo concorso di cittadini e specialmente di colleghi del padre suo, prof. Novacco, che erano convenuti per portare l'ultimo commosso saluto alla povera estinta.

Pure numeroso lo stuolo di signore e signorine amiche della buona Mercedes.

***

Alle 14.30, scende dall'abitazione, in viale Venezia, dopo la benedizione del sacerdote, la salma racchiusa nella bara in noce e viene posata sul carro funebre, bianco.

Lentamente il corteo si forma e si muove verso la chiesa di San Nicolò per le esequie; lo precedono le insegne religiose poi le corone bellissime. Notiamo quelle: della famiglia Pelizzo, Rosa alla cara Mercedes, Emilia Gross, Erminia d'Este, una palma di fiori, bellissimi garofani bianchi di: Anita, Amalia, Flora alla cara Mercedes, la santola Maria a Mercedes.

A mano dagli studenti del Ginnasio e Liceo viene portata una corona omaggio dei professori del R. Ginnasio e Liceo, e un'altra degli studenti del medesimo istituto.

A mano viene pure portata quella dei fratelli e della nonna. Subito dietro vengono gli alunni del Collegio Toppo Wassermann, il clero, la carrozza. Sulla bara posa la corona del suo papà e della sua mamma.

Accompagnano il carro il fratello e la signora Virotta: i cordoni sono retti dalle amiche della povera Mercedes. Seguono i vessilli del R. Ginnasio e Liceo e del R. Istituto Tecnico. Chiude il corteo una lunga interminabile fila di signore, signorine studenti, alunni del prof. Novacco, numerosissimi professori dei vari Istituti cittadini e molti altri signori.

Dopo la mesta funzione religiosa, il funebre corteo ritorna al Piazzale 26 luglio dove sosta per ricevere il commosso e reverente saluto portato in forma nobilissima dal presidente del R. Ginnasio e Liceo, prof. Cattarina.

***

Alte buone e bellissime parole pronuncia con la voce rotta dai singhiozzi, a signorina Bonomi amica d'infanzia, collega di studi della signorina Mercedes Novacco.

Poi, lentamente il corteo si ricompone procedendo verso il Camposanto.

Ai genitori e ai fratelli, così crudelmente colpiti, rinnoviamo l'espressione delle vive nostre condoglianze.

GLI ORFANI DEL COMUNE

Alla Commissione Comunale per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine sono pervenute le seguenti offerte: In morte della signora Schiavi Brunelli Bonetti nob. Angelina co. G. B. Valentinis L. 10.

In morte della signora Giulia Modotti vedova Olivo co. Paolina Manin L. 10 — Ada e Luigi Pagavini L. 10.

In morte della signorina Mercedes Novacco Addina e cav. Achille Piccini L. 10 — rag. Enrico de Cecco e famiglia L. 10.

In morte del sig. Barburini Italico, Luigi [illegible] L. 5.

Nell'anniversario della morte del dott. Carlo Marsilli i nipotini Carlo e Tita lire 10.

IL PREZZO DEL PANE

In seguito alle determinazioni adottate dal Commissario Prefettizio da oggi il forno municipale praticherà i seguenti prezzi del pane: 1) pane popolare in forme superiori ai gr. 500 (confezionato con taglio di farina di segala) al Kg. L. 1.50 — 2) pane popolare in forme superiori ai gr. 500 al Kg. 1.70 — 3) pane di posta molle in forme da gr. 250 circa al chilogramma L. 2 — 4) pane di pasta dura (cornetto) in forme superiori ai 200 grammi al Kg. L. 2.20.

Allo scopo di favorire le classi meno abbienti il Comune ha ottenuto che venga confezionato un tipo di pane popolare con impiego in piccola percentuale di farina di segala. Detto pane che pure avrà tutti i requisiti della migliare lavorazione ed igiene conserverà il prezzo di L. 1.50 al Kg.

I tipi di pane popolare verranno messi in vendita in forma di pagnotta.

RICEVITORI POSTALI

«Presso la locale Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (Palazzo Agricola) è visibile l'elenco delle ricevitorie postali disponibili nel Regno riservate esclusivamente agli invalidi e mutilati di guerra. Per la Provincia del Friuli sono disponibili le seguenti ricevitorie: Budoia, Lauco, Lestizza, Marsure di Aviano, Poffabro, Vigonovo.

Tutolo di studio minimo peraspirare al posto: certificato di licenza elementare superiore.

Termine di presentazione delle domande relative alla Rappresentanza; non oltre il 5 novembre p. v.

Gli aspiranti potranno rivolgersi per tutti gli schiarimenti alla Rappresentanza dell'Opera Nazionale.

CONCORSO PER ORFANI DI GUERRA

I figli minorenni di ambo i sessi degli invalidi e mutilati di guerra della Provincia del FFriuli che abbiamo frequnetato nell'anno scolastico 1923-24 la quarta classe elementare superando i prescritti esami possono concorrere a 5 posti di studio in Istituti da designarsi.

Termine della presentazione delle domande il 5 novembre p. v.

Per schiarimenti rivolgersi alla Rappresentanza Provinciale Opera Nazionale Invalidi di Guerra, via Liruti 36 - Udine o al Patronato Orfani di Guerra (R. Prefettura).

CONCORSO IN MARINA

Il Ministero lella Marina comunica che è aperto un concorso per esame a 10 posti di tenente nel Corpo di Commissariato Militare di Marina.

Il concorso — al quale portanno essere ammessi i laureati delle Scuole Superiori di Commercio e di Istituti equiparati o laureati in giurisprudenza che non abbiano superato il 28.o anno di età — avrà luogo a Roma, presso il Ministero della Marina, il 15 gennaio 1925, alle ore 9.

I vincitori del concorso saranno nominati sottotenenti di commissariato e seguiranno un corso speciale della durata di 12 mesi; dopo di che, se giudicati idonei, saranno nominati tenenti.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Gabinetto della Prefettura.

GLI ESPLORATORI CATTOLICI AL MONTE NERO

Il Commissariato Provinciale degli Esploratori Cattolici si pregia comunicare per chi volesse approfittarne che martedì prossimo tempo permettendo, si partirà in pellegrinaggio alla cima del Monte Nero (m. 2245).

Il ricordo delle migliori pagine dell'eroismo dei nostri alpini scritti a caratteri di sangue su quelle balze rocciose unito all'aria pura e balsamica di quella vetta gloriosa servirà a ritemprare i nostri animi all'amor vivo della nostra Italia e a tener sempre ardente quel giovanile entusiasmo che ci unisce maggiormente alle grandezze del Creato.

Chi intendesse partecipare a sì patriottica escursione è bene che dia la propria adesione entro martedì 21 corrente: mattino, rammentando che i suddetti organizzatori partiranno alle 13.15 del 21 corr. per Cividale-Caporetto.

LA DISGRAZIA di UNA BAMBINA

Sabato verso le 16 veniva accolta al nostro Ospedale Civile la bambina Maria Pierandini d'anni 3, figlia di Angelo per gravi lesioni alla testa.

La povera bambina aveva riportato tali ferite, cadendo accidentalmente sotto un carro che transitava per via Laipacco, proprio di fronte la sua abitazione.

Con una carretta venne trasportata d'urgenza dai famigliari al Pio luogo ove il dottor Barzan le riscontrava una ferita lacero contusa alla regione accipitale destra e contusioni profonde alla regione zigomatica pure destra.

Guarirà salvo complicazioni in circa 30 giorni.

SMARRISCE UNA VALIGIA

Sul treno 505 del 13 andante è stata smarrita una valigia in tela, ricoperta di stoffa verde sul tratto Tarvisio - Ugovizza — contenuto biancheria e carte importantissime. L'onesto rinvenitore avrà mancia, riportandola alla Redazione del Giornale; rimettendo a mezzo posta almeno i documenti intestati alla signora ZOE OBIZZI. Si tratta di una povera vedova di guerra.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: Questa sera: riso e patate, vitello in umido, contorno; domani mattina: pastina in brodo, bollito di manzo o testina, contorno; domani sera: riso e fagioli, rodoletti di carne, contorno.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi, nati vivi N 8, nati morti N. 2, esposti zero — Femmine, nate vive N. 6. nate morte zero, esposte N. 1.

Totale nati N. 17.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zum Eugenio agricoltore con Da Lio Elena casalinga — Alè Carlo commerciante con Vendrame Emma impiegata — De Vit Gio Batta fabbro con Lorenzut Anna casalinga — Marcolina Umberto negoziante con Del Piccolo Carmela impiegata — Fortuna Oreste tenente R. E. con Govettosa Cecilia civile — Corallo Vincenzo giornaliero con Rossi Rosa casalinga — Bolgeri Marco rappresentante con Bernardis Maria civile — Gnesutta Guido impiegato con Forte Noemi casalinga — Riva Pietro agricoltore con Federicis Lucia contadina — Faidutti Luigi ragioniere con Asti Maria modista.

MATRIMONI

Aviano Ugo meccanico con Padovani Iolanda commessa, Morassi Romolo fabbro con Bassi Libera seggiolaia — Chiarandini Giovanni falegname con Rossi Luigia operaia — D'Agostino Ermenegildo carradore con Chiarandini Giuditta casalinga — Baroncini Antonio capo tecnico con Zorattini Iride sarta — Zenzi Giuseppe meccanico con Feruglio Maria casalinga — Dallamura Gino impiegato con Magnabosco Gelmina casalinga — Frisacco Tullio impiegato con Rainis Marcellina casalinga — Gomboso Giuseppe imprenditore con Battaino Maddalena casalinga — Ioele Giuseppe meccanico con Nonino Teresa casalinga — Ferrario Emilio cameriere con Dalusso Gisella casalinga — Del Piero Gino barbiere con Bront Amalia casalinga

MORTI

Croatto Antonio fu Marco esercente di anni 58 — Glazar Sava di Giuseppe di anni 4 — Scialino Pietro di Callimero di mesi 2 — Gallero Giovanni fu Giuseppe esercente anni 54 — Novacco Mercedes di Giovanni studentessa anni 23 — Lodolo Rosa di Giovanni di mesi 7 — Martinis Vilma di Sisto di mesi 4 — Toneatti Guido di Francesco capo operaio di anni 22 — Rumiz Genoveffa di Umberto casalinga di anni 20 — Saltarini Olivo Giulia fu Francesco civile di anni 68 — Pizzamiglio Clocchiatti Felicita setaiola di anni 51 — Vicario Lina fu Luigi casalinga anni 24 — De Lorenzi Dina fu Bernardo domestica anni 28 — Guardiero Giacomo fu Sante impiegato anni 58 — De Sabbata Giovanni fu Anselmo pittore anni 44 — Zgonich Leopoldo fu Giovanni anni 48 — Foghin Pasqua fu Domenico di anni 31 — Villabruna Casteller Paolina casalinga anni 73 — Visintin Rosa di Giacomo casalinga anni 15 — Sussino Giuseppe fu Giuseppe agricoltore anni 58.

Totale morti N. 20 di cui N. 8 appartenenti ad altri Comuni.

Orari ferroviari

Linea Udine-Venezia.

Partenze: Ore 0.35 — 5.35 — 7.05 — 9.11 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 19.40 — dir.) — 20.15 (dir.).

Arrivi: ore 4 (dir.) — 7.44 — 9.46 — 8.50 (dir.) — 11.51 (dir.) — 16 — 17.37 (dir.) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio:

Partenze: 4.25 — 9.10 (dir.) — 12.10 — 17.50 (dir.) — 19.39.

Arrivi: 7.35 — 11.30 (dir.) — 14.40 — 19.20 — 20.05 (dir.).

Linea Udine-Trieste.

Partenze: 5.10 — 7.50 — 10.10 (dir.) — 12.05 (dir.) — 14.55 — 17.45 — 20.16.

Arrivi: 7 (da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 15.40 — 17.10 (dir.) — 19.18 (dir.) — 22.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: 7.25 — 10 — 12.15 — 17.15 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: 6.25 — 8.20 — 11.05 — 13.40 — 18.35.

Arrivi a Udine: 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.05.

Linea Stazione per la Carnia-Villa Santina.

Partenze da Stazione per la Carnia: 6.40 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivi a Villa Santina: 7.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenze da Villa Santina: 5.35 — 9.20 — 12.35 — 17.55.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.15 — 10 — 13.15 — 18.35.

Tutti i treni sono in coincidenza per la Carnia coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine-S. Giorgio di Nog.

Partenze: 5.20 — 0.20 — 10.15 18.40

Arrivi: 7.37 — 13.05 — 19.10.

TRAMVIE

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna 10) — 11.40 — 14.45 (per Fagagna) (*) — D. 16.20 — 13.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.21 (a Fagagna) (*) — 13.5 — 15.30 (a Fagagna) (*) — D. 17.20 — 19.55 — 20.56 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*). 13.10 — 17 (da Fagagna) (*) — 18 — 21.15 (da Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.23 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.54 (*) — 19.25 — 20.10.

(*) Si effettua nei giorni festivi.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 1225 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.35 — 19.35 — 20.05 — 21.15 e 22.33 festivi (*)

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2 — 22.10 e 23.40 festivi (*).

(*) Dal primo maggio al 30 ottobre.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 8 — 11.35 — 17.45.

Arrivi a Caporetto: ore 9.50 — 15.45 — 19.50.

Partenze da Caporetto: ore 6 — 11.35 — 15.50.

Arrivi a Cividale: ore 7.40 — 13.15 — 17.40.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 15.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 [illegible]

Partenza da Tolmezzo ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.20 [illegible]

(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e Sabato.

(**) Si effettua solo il Giovedì.

LINEA UDINE - COMEGLIANS VILLA SANTINA

[illegible] Partenza da Villa 8.55 — 14.35 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì, domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.